QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 2 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

INTERNO E COLONIE / ESTERO — Anno, Sem., Trim.: TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO, TRAVASO DELLE IDEE, IDEA COLONIALE [illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... 5—
COMMERCIALE ... 3—
NECROLOGIE ... 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 131

Profilassi

Il caso Vandervelde può interessarci unicamente come sintomo: le opinioni personali del Ministro socialista belga hanno per noi un valore estremamente secondario. Ci preme mettere in rilievo solo questo: che, da parte del signor Vandervelde per oggi, il tentativo di ingaggiare una battaglia ideologica con l'Italia in nome di una Nazione a noi amica, non è minimamente riuscito, proprio perchè questa Nazione — che dovrebbe essere l'oggetto della politica antifascista del Vandervelde — si è opposta al tentativo ed ha reagito: ha domandato cioè che il Signor Vandervelde, come Ministro degli Esteri belga, faccia con l'Italia la politica del Belgio, ch'è di amicizia, e non quella dell'Internazionale anti-fascista.

Cade così un altro dei piedistalli artificiali che l'antifascismo cerca di crearsi nei confronti dell'Italia, contro l'Italia, nelle varie sedi della politica estera italiana. E invece assume evidenza sempre più chiara la benemerenza europea e la funzione mondiale del Fascismo stesso, nei riguardi di tutti i regimi socialdemocratici, scioccamente fieri del loro antifascismo ufficiale, ma al tempo stesso terribilmente preoccupati dell'andamento delle cose in Europa e della ripresa bolscevica in tutta la vita attuale.

Come bene è stato osservato proprio stamane, non è sufficiente essere ideologicamente contro il bolscevismo: occorre esserlo praticamente, occorre cioè creare nei vari Paesi regimi tali, che rendano impossibile la penetrazione bolscevica: e così, o la lotta fra l'ordine e il disordine sarà eterna, e le sue alterne vicende finiranno col costituire la sola norma di vita di alcuni Paesi europei, e col dare la direttiva alla politica generale, esterna ed interna, di alcuni fra essi. E' un po' ridicoluccio, il ministro socialista di un Paese borghese e capitalista, che fa l'anti-fascismo in una Nazione irreducibilmente anti-comunista. C'è ormai contraddizione nei termini: il dilemma di fronte al quale si trova l'Europa non consente accomodamenti. L'Inghilterra se ne accorge a Shangai, al Cairo, a Londra, e sviluppa una politica anti-bolscevica energica e lineare, una politica a fondo, dalla quale non potrà non ricavare benefici massimi. Ma prima ha dovuto, durante oltre un anno, ridurre di molto l'autorità e l'efficienza politica del partito labourista: a nessuno sfuggirà che l'Impero Inglese, ha attaccato il bolscevismo dopo di aver risolto virtualmente la situazione interna, almeno in via provvisoria. La lotta anglo-russa, dal punto di vista ideologico, interessa il mondo intero. Essa costituisce in sostanza l'atmosfera nella quale stanno producendosi già molti fatti, e molti altri se ne produrranno. E' chiarissimo che sul nostro Paese questa atmosfera non ha la minima influenza, perchè esso si è totalmente sottratto ai pericoli bolscevici — creando un ordine nuovo. Ecco il punto. Non basta lottare, bisogna vincere. Vincere fino al punto di indurre tutti i paesi a riconoscere che in Italia la profilassi è perfetta — a beneficio di tutti.

La Germania e il conflitto anglo-russo

BERLINO, maggio.

E' chiarissimo, anche a coloro che volutamente lo negano, che la rottura dei rapporti economici e diplomatici tra l'Inghilterra e la Russia dei Sovieti, interesse in modo diretto la Wilhelmstrasse. Per dimostrare questa verità basta ricordare il trattato di Rapallo e il trattato di Berlino, firmato da Stresemann e da Krestinsky il giorno 24 aprile 1926.

Cicerin, prima che la Germania si recasse a Locarno, nella sua visita a Berlino, aveva tentato inutilmente di impegnare la politica della Wilhelmstrasse.

La visita di Cicerin, infiorata artificiosamente da banchetti militareschi, che tentarono di far credere alle grandi potenze che si fosse firmata, o si stesse per firmare, una alleanza militare fra Berlino e Mosca, si chiuse con una sconfitta moscovita.

Cicerin, come ha fatto ieri in Francia, correndo a Parigi per tentare di salvare quanto è ancora possibile salvare, spaventato dalla «intesa cordiale» (che è gran cosa per Mosca, anche se significa solo una simpatia della Francia per la presente politica del Foreign Office), corse l'anno scorso a Berlino una seconda volta. Precisamente alcuni giorni dopo aver indirizzata alla Segreteria della Società delle Nazioni la famosa nota con la quale rifiutava di partecipare alla Conferenza del disarmo.

Stresemann, che aveva vista garantire da Italia e Inghilterra la frontiera renana, accettò volentieri di firmare il trattato che Cicerin gli ripresentava anche perchè ciò gli permetteva di giustificare all'interno il suo atteggiamento verso le Potenze occidentali.

Un caso da risolvere

Come si sa il trattato di Berlino contiene una clausola di neutralità che riguarda direttamente il famoso articolo 16 della Società delle Nazioni. Il trattato di Berlino garantisce alla Russia la assoluta neutralità; anche cioè quando la Società delle Nazioni decidesse, contro di essa, una azione sia essa economica, sia essa militare.

Ogni membro della Società è tenuto a rompere non solo i suoi rapporti economici con quello Stato contro il quale il Consiglio della Società decide una azione coercitiva; ma anche a concorrere militarmente, nel limite delle sue forze, a tale azione.

Il governo tedesco volle interpretare l'articolo 16 come se ogni membro dovesse essere giudice a se stesso nel segnare i limiti della compartecipazione. Data la situazione geografica della Germania e le sue forze militari, come si sa, il governo tedesco ritiene che mai la Germania potrebbe essere tenuta, in forza dell'articolo 16, a collaborare ad una azione contro la Russia.

Quando a Locarno si interpretò per la Germania l'articolo 16 i firmatari affermarono che spetta al Consiglio della Società delle Nazioni giudicare se, e in quali limiti, la situazione militare e geografica di uno Stato, membro della Società, obbliga lo Stato stesso a partecipare all'azione decisa dal Consiglio.

Quando venne stabilito quanto sopra, ciò aveva forse una importanza, diremo così, teoretica. Gli ultimi sviluppi della politica internazionale possono, dall'oggi al domani, mettere la Germania di fronte ad un caso pratico da risolvere.

Quantunque in Germania si voglia dare alla rottura anglo-russa il carattere di una azione di politica interna, atta a preservare le masse lavoratrici dal pericolo comunista, e ad assicurare ai partiti governativi una vittoria nella futura battaglia elettorale, si riconosce che la rottura anglo-russa ha una sua portata internazionale.

La delicata situazione dell'economia tedesca

I circoli politici responsabili tedeschi sono perfettamente consci, quantunque la stampa cerchi di dissimulare la verità, che il conflitto anglo russo non costituisce una passeggera tensione economica e politica tra Londra e Mosca.

Essi sanno perfettamente che Londra si è decisa al grave passo dopo che le sue posizioni in Cina si sono migliorate, dopo che lo sciopero minerario è superato, dopo che l'Italia ha garantito la Bessarabia alla Rumenia, dopo la visita del Presidente della Repubblica francese.

I circoli politici tedeschi sanno benissimo che l'azione di Cicerin a Parigi non porterà la Francia ad allontanarsi dall'Inghilterra e molto meno a mettersi contro di essa. I circoli politici tedeschi sanno benissimo che il conflitto anglo-russo durerà lungamente, e che sarà asprissimo. La lotta che l'Inghilterra ingaggia con la Russia non è il frutto di una impulsività politica. La Germania sa quanto Chamberlain abbia atteso prima di accettare la volontà del gabinetto, che da tempo lo spingeva a rompere i rapporti con Mosca. Malgrado le proteste della City (che la stampa tedesca esagera scientemente per fare credere che i circoli finanziari ed economici inglesi sieno contrari alla decisione del gabinetto inglese) i circoli politici ed economici tedeschi sanno che la finanza e la economia inglese sarà solidale nella lotta contro Mosca con il governo.

I circoli politici tedeschi sanno bene che il governo inglese, che ha saputo spezzare, sia pure dopo una lotta lunga ed aspra lo sciopero dei minatori, non teme la opposizione del partito laburista.

Anche senza che l'Inghilterra chieda alla Germania di boicottare la economia russa, è chiaro che la finanza inglese potrebbe rifiutare ogni afflusso di capitali in Germania, se questi dovessero servire ad una maggiore attività economica russo tedesca.

Potrebbe la vita economica della Germania procedere regolarmente, se la finanza inglese restringesse i suoi aiuti alle sole necessità economiche tedesco inglesi?

Non sembra. *Questo dimostra la delicatissima situazione in cui si viene a trovare la economia tedesca per il conflitto anglo-russo.*

Per ora, *dalla Inghilterra,* non è stato fatto alcun passo per spingere la Germania a boicottare la Russia. *Anzi le dichiarazioni del Foreign Office fanno sperare a Berlino che l'azione della Inghilterra possa rimanere isolata.*

Russia o Inghilterra?

Ma poichè la lotta si presenta come una lotta a fondo tra Russia e Inghilterra, e in Russia si comincia già a parlare di «esercito rosso pronto», e di «flotta rossa» pronta, e di una crescente propaganda rivoluzionaria, i circoli politici tedeschi si chiedono — con apprensione — se il conflitto economico e diplomatico anglo-russo non si trasformerà forse, e forse presto, in un conflitto di altra forma o altra portata. Quale potrebbe, allora, essere l'atteggiamento della Wilhelmstrasse, legata alla Russia dal trattato di Berlino? e legata alla Società delle Nazioni dall'articolo 16?

Poichè è evidente che la Germania non può allearsi militarmente ad un cadavere, non hanno nessun pratico valore le minacce che la Wilhelmstrasse potrebbe tentare qualora si dovesse arrivare ad un conflitto tra Società delle Nazioni e la Russia.

Per la stessa ragione, la collaborazione russo-tedesca non può premere sulla Inghilterra onde essa spinga la Francia ad una evacuazione della zona renana prima dei termini stabiliti da Versailles.

I circoli politici tedeschi prevedono che, per ragioni economiche, verrà un momento in cui la Germania sarà obbligata ad optare per la Inghilterra; poichè tra Russia ed Inghilterra la più forte, economicamente, è la Inghilterra.

In altre parole: i circoli politici tedeschi, che per ora ritengono necessario mantenere una stretta neutralità di fronte a Russia ed Inghilterra, sentono che non sarà l'Inghilterra a chiedere alla Germania di optare per essa contro la Russia; ma che sarà la Germania ad essere obbligata ad optare a favore della Inghilterra, se non vorrà vedere il suo sistema economico rovinare e il Reno rimanere eternamente occupato.

LUIGI MORANDI

De Pinedo riprenderà il volo
dal punto dell'ammaraggio nell'Oceano

HORTA, 31 (Via Italcable).

Dopo il suo arrivo ad Horta De Pinedo fu visitato da centinaia di signore e signori portoghesi, i quali si sono recati da lui porgendogli i loro omaggi.

Nel pomeriggio di ieri De Pinedo ed i suoi compagni erano già al lavoro sull'apparecchio.

Gli aviatori alloggiano tutti al quartiere del personale della Società cablografica «Western Union» e sono ospiti dell'«Italcable» e del personale della stazione. Stanno tutti benissimo e sono ansiosi di riprendere il volo.

De Pinedo si propone, appena pronto, di ritornare a nord-ovest dell'isola Flores dove ammarò col suo apparecchio e ripartire di là, fermandosi a Ponta Delgada in rotta per Lisbona.

Un contributo alle ricerche
per l'"Uccello Bianco„

MILANO, 1.

Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York:

Mentre i giornali della metropoli si compiacciono che il Santa Maria abbia potuto essere rimorchiato alle Azzorre senza gravi danni e si augurano che De Pinedo possa tra qualche giorno riprendere e portare a termine la sua splendida crociera mettono in rilievo un gesto di squisito cameratismo compiuto dall'aviatore italiano.

De Pinedo infatti, venuto a conoscenza che il pilota americano Sidney Cotton appoggiato finanziariamente dal multimilionario Guggenheim ha deciso di compiere un lungo volo su Terranova e sul Labrador con un velivolo battezzato *Jeanne D'Arc*, allo scopo di ritrovare Nungesser e Coli, ha telegraficamente ordinato di mettere a sua disposizione 56 barili di carburante e di olio lasciati alla base di Trepassey.

L'importanza tecnica
dell'ammaraggio oceanico
(Intervista con il Comandante Ragazzi)

Ora che sulla base delle informazioni fornite dal Comandante De Pinedo si possono ricostituire per lo meno nelle loro linee generali le ragioni del suo forzato ammaraggio fra Terranova e le Azzorre e le vicende dei tre giorni di posta e rimorchio dell'apparecchio, abbiamo ritenuto interessante per i nostri lettori conoscere un giudizio tecnico su questo episodio del grande raid di De Pinedo.

Ci siamo perciò rivolti, come a persona che appare la più indicata a manifestare un tale giudizio, al Comandante L. M. Ragazzi decorato di 3 medaglie d'argento, valoroso aviatore di idroplani in tempo di guerra durante la quale egli pilotava uno degli apparecchi della squadriglia comandata da De Pinedo: il comandante Ragazzi — ed è questo sopratutto che ne consiglia la scelta per il giudizio al quale accennavamo più sopra — ha avuto modo di provare lungamente e sotto tutti i punti di vista gli idroplani del tipo del «S. Maria», in qualità di direttore dello «Aereo-Espresso», sulla linea Brindisi-Costantinopoli.

Ecco, brevemente riassunte, le dichiarazioni che ci ha fatte il comandante Ragazzi.

— Certamente non vi può essere nessun nesso tra il fortunato tentativo di Lindbergh, la sfortunata prova di Nungesser e Coli, per la quale non vogliamo ancora tagliare il filo di speranza che lega il nostro augurio alla loro vita, ed il volo di De Pinedo.

Le tre prove ardite hanno solo in comune l'audacia immensa di questi eroi e la generosità dell'animo loro nel mettere come posta la loro vita alla risoluzione di determinati problemi. Nell'ordine cronologico di questi tre voli viene prima quello di Nungesser e Coli. Essi sono partiti con un aeroplano che aveva le possibilità di compiere il percorso e che risolveva il problema dell'autonomia. Il fortunato tentativo di Lindbergh dà la prova palpabile della risoluzione di questo problema ma nell'un caso come nell'altro devo francamente dichiarare che trovo sterile compiere questi tentativi di nessuna dimostrazione pratica oltre alla risoluzione del su accennato problema, attraversando un oceano anzichè un continente. E' un po' come l'acrobata che cammina sul filo d'acciaio al circo equestre senza la rete di sotto.

Il volo di De Pinedo si stacca invece sensibilmente da acrobatismi tecnici e fisici per spianare le possibilità ai futuri traffici aerei attraverso oceani e continenti. E dicendo questo non escludo il contributo di studio e di progresso che danno all'aeronautica le macchine di Nungesser e di Lindbergh, tenendo ben fermo però il concetto della sterilità della prova attraverso l'oceano. La caravella di De Pinedo è invece la miniatura dei futuri *transatlantici aerei*. Infatti il «Santa Maria» come apparecchio e come equipaggio rappresenta un tutto armonico atto a navigare per giorni e mesi attraverso mille difficoltà senza perdere nulla o quasi della sua reale efficienza. Questa perfetta convinzione dirà come nel mentre sono rimasto accorato, fin dal primo momento in cui mancarono notizie di Nungesser e Coli, per l'affetto che lega gli aviatori di tutto il mondo sia pure personalmente sconosciuti; per De Pinedo non si fu in me mai alcuna forte apprensione. Conosco il tipo di apparecchio per averlo adoperato sulla linea aerea del Levante, dotato degli insufficienti Lorraine 400 HP., anzichè dei meravigliosi Asso 500 HP., e posso quindi confermare la ottima galleggiabilità di questo tipo di apparecchio S. 55. Infatti due esempi ne daranno la prova. Due apparecchi S. 55 per panne al motore furono costretti ad ammarare in Egeo con tempo pessimo tanto che un incrociatore inglese ed un piroscafo norvegese che presero a bordo gli equipaggi furono costretti per il mal tempo ad abbandonarli alla deriva; ebbene questi apparecchi evidentemente danneggiati dalla burrasca galleggiarono ancora per venti giorni. E' ovvio quindi, come conoscendo l'apparecchio e la perizia marinara di De Pinedo non un solo momento io abbia pensato che qualche cosa di irreparabile potesse essere avvenuto, d'altronde il Comandante che ogni cosa prevede e studia prima di mettersi in viaggio, conosceva esattamente le migliori posizioni ed i migliori orientamenti di vele di fortuna, e piani di comando per rimanere alla cappa con l'apparecchio oppure per *scarrocciare* sulle rotte più battute dalle navi. Questo per quanto riguarda l'apparecchio. Nei riguardi dell'equipaggio anche esso è misurato in maniera da non andare oltre le umane possibilità di resistenza fisica, pure essendo composto di tenaci persone. L'equipaggio è composto alla foggia di quello delle navi: un comandante, un ufficiale in seconda con speciali mansioni di ufficiale di rotta, ma che ha le possibilità di rilevare per intervalli più o meno lunghi il comandante al governo dell'apparecchio, ed un macchinista. E questo equipaggio pienamente adeguato alle esigenze di volo risulta anche strettamente indispensabile alle manovre dell'apparecchio che debba prepararsi a rimanere per un tempo abbastanza lungo alla cappa o che debba manovrare a derivare in una direzione voluta. Le difficoltà superate in questo *raid* dall'eroico equipaggio e dal meraviglioso idrovolante hanno messo a dura prova apparecchio, motori, equipaggio.

I motori nei lunghi tragitti attraverso zone tropicali costretti a temperature assai elevate non dettero il benchè minimo incidente. Per l'apparecchio basterebbe l'ultima prova che ha dato delle sue qualità marine, nel lungo rimorchio con mare burrascoso, per dimostrarne i pregi.

L'equipaggio al comando dell'«Italiano Nuovo» dà una prova di tenacia intelligente e volitiva con il superare ogni difficoltà. Talchè se esse sono volute sorgere a ritardare la marcia del «Santa Maria» hanno apportato però un contributo così notevole allo studio delle pratiche possibilità della navigazione aerea da farle preferire, a questo riguardo, a delle condizioni più fortunate le quali però sarebbero in misura assai minore giovate al progresso del nuovo mezzo.

L'elogio degli armatori del Tirreno
al Comandante del "Superga„

GENOVA, 1. — La Federazione fascista degli armatori di navi da carico del Tirreno ha ieri l'altro spedito il seguente telegramma: Capitano Bianchi piroscafo italiano Superga, Oceano, Radio. — Orgogliosi che onore e merito condurre porto eroico comandante De Pinedo e glorioso *Santa Maria* sia toccato nave dipendente questa Federazione rallegriamoci con voi per impresa compiuta in modo degno nostre antiche tradizioni perizia marinara e italianità. — Firmato: Federazione fascista armatori navi carico Tirreno».

Lindberg torna in America

NEW YORK, 31.

Lindberg non rimarrà oltre in Europa come parecchi speravano e dovrà pertanto rinunciare ad accogliere anche l'invito giuntogli da Roma per una visita alla città eterna.

I giornali annunziano infatti la sua partenza per giovedì sera a bordo del transatlantico «Giorgio Washington».

Lindberg probabilmente tornerà giovedì per via aerea a Le Bourget, volendo salutare ancora una volta l'ambasciatore americano Myron Herrick.

Nel pomeriggio di giovedì medesimo l'aviatore ripartirà per Cherbourg ove si imbarcherà e sorveglierà personalmente l'imbarco del suo apparecchio sullo stesso transatlantico.

La causa dell'anticipata partenza di Lindberg sarebbe, secondo informazioni assunte a buona fonte, da ricercare nelle cortesi pressioni esercitate su di lui dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra perchè non prolungasse oltre la sua permanenza in Europa.

In America si preparano frattanto accoglienze trionfali non solo a lui ma anche al suo apparecchio, l'ormai fatidico «Spirito di San Luigi». Difatti attraverserà le principali vie di New York un corteo in testa al quale saranno Carlo Lindberg e il suo apparecchio. Dovendo però il corteo attraversare a volte strade non troppo larghe, verranno smontate al vittorioso monoplano le ali.

Un raid New York-Saint Louis

PARIGI, 1.

Il *Matin* ha da New York che secondo notizie da Saint Louis alla *Chicago Tribune* al suo ritorno in America il capitano Lindberg effettuerà un raid con un aeroplano per trasporto tra New York e Saint Louis. Se questa prova darà risultati soddisfacenti, una grande compagnia di imprese aeree affiderà a Lindberg la direzione della linea. La distanza che separa le due città potrà essere percorsa normalmente in nove ore e il viaggio costerà [illegible] dollari.

Profonda emozione fra gli italiani di New York
per l'assassinio dei fascisti Carisi e Amoroso

NEW YORK, 1.

La polizia prosegue nelle indagini per la ricerca degli assassini dei fascisti Carisi e Amoroso.

E' stato arrestato certo Andrea Mastrangelo, dimorante nel quartiere di Bronx. Quest'ultimo è indiziato di complicità nella strage di ieri. E' stato incarcerato perchè colpevole di ferimento del fascista Alessandro Rocco avvenuto il 14 marzo scorso.

Dalle indagini è risultato quello che già era stato detto ieri e cioè che i due fascisti caddero in una imboscata tesa loro.

Gli assassini erano appostati presso la porta del ristorante Turina che si trova accanto alla stazione della Ferrovia Aerea.

Quivi si recarono i due fascisti per comperare in una edicola dei giornali, e furono pugnalati e revolverati alle spalle.

All'accorrere dei compagni delle vittime gli assassini infilarono la Asthur Avenue e si portarono nel quartiere italiano di Bronx ove fecero perdere le loro traccie.

Un'altra aggressione

L'uccisione di due avventurati fascisti ha fatto passare in seconda linea un altro quasi contemporaneo episodio di violenza antifascista. Si tratta dell'aggressione del mutilato Geo, che aveva partecipato, insieme ai fascisti, al corteo per il «memorial day».

L'aggressione avvenne nella 45.a strada ovest. Il Geo si era appena separato da un gruppo di compagni fascisti, quando gli furono addosso cinque individui che lo colpirono a bastonate.

Il mutilato si difese energicamente e, malgrado fosse privo del braccio destro, riuscì ad atterrare due degli aggressori. Egli sarebbe rimasto tuttavia soccombente, se l'intervento dei compagni e di alcuni agenti di polizia non avesse messo in fuga gli aggressori.

Ieri è stata eseguita l'autopsia dei due assassinati. Le salme lacrimate sono state in seguito rivestite della camicia nera ed esposte nella camera ardente improvvisata dalla pietà dei camerati nella sede del Fascio «Mario Sonzini».

Una squadra di camicie nere monta la guardia d'onore presso di esse.

Le esequie avranno luogo sabato, e riusciranno oltremodo solenni.

Probabilmente al corteo funebre parteciperà anche la rappresentanza dell'America Legion alla quale apparteneva il Carisi durante la guerra.

Il turpe cinismo di un rinnegato

MILANO, 1. — Il *Popolo d'Italia* ha da New York che il famigerato dottor Carlo Fama, ex-cattolico convertito al protestantesimo, noto per il suo atteggiamento antieuropeo, sobillatore delle sfere politiche americane dell'antifascismo, ha dichiarato al «World» che le Camicie Nere sono in diretta comunicazione con il loro Capo a Roma e che in America esse vogliono compiere opera disgregatrice. Anche ammettendo che in Italia i fascisti abbiano fatto del bene per il loro paese, non li vogliamo in questa terra. Non vi è nessuna ragione perchè la loro propaganda si svolga durante il corteo del «Decoration Day».

Telegrammi del Fascismo romano e della Segreteria dei Fasci all'estero

La segreteria generale dei Fasci italiani all'estero comunica:

«Il Fascio di New York così ha dato notizia della aggressione proditoria subita:

«Segretario generale fasci estero, Roma. — Profondamente addolorato comunicovi stamane mentre fascisti Sezione «Mario Sonzini» Bronx recavansi fascio New York scopo partecipare parata americana «Memorial day» debitamente invitati American Legion due camerati Giuseppe Carisi e Michele Amoroso proditoriamente aggrediti cadevano assassinati. Nonostante immensa commozione oltre cinquecento fascisti marciarono gagliardetto abbrunato disciplinatissimi riscuotendo unanimi applausi. — Eccel».

Il segretario federale fascista dell'Urbe ha così telegrafato:

«Segreteria Generale Fasci Estero, Roma. — Fascisti romani inchinano loro insegne innanzi prodi camerati che con loro fulgido incancellabile sacrificio hanno ancora una volta proclamato di fronte al mondo virtù eroica stirpe italiana».

La Segreteria Generale dei Fasci all'estero ha inviato al Fascio di New York il seguente telegramma:

«Nobilissime vittime hanno commosso fraterno rimpianto tutti fascisti nel mondo. Fierissimi gagliardetti bagnati nuovo purissimo sangue si levino alto indicando tutti italiani d'America che Fascismo è sacra milizia».

Continuano i commenti tedeschi
al discorso Mussolini

BERLINO, 1.

(Morandi.) — *Continuano qui i commenti al discorso di Mussolini.*

Il direttore della Deutsche Allgemeine Zeitung, *come altri giornali, afferma che Mussolini venne male informato circa la scritta «Da Trieste a Riga». Ripete poi che nessun tedesco ragionevole pensa di toccare il Brennero ma che tutti sono solidali nel difendere la cultura tedesca oppressa nel «Sud Tirolo» dagli italiani, poichè la cultura tedesca interessa ed interesserà sempre la Germania.*

La diffusa agenzia di Monaco Nord Sud Korrespondenz *rileva opportunamente che un discorso di importanza internazionale come quello del Duce non soltanto non può essere così commentato ma si impone alla meditazione del popolo germanico. Il discorso apre orizzonti così vasti da non avere l'eguale negli annali parlamentari del tempo. Dopo aver paragonato il Duce ad un tribuno di antico stile e grandezza la* Nord Sud Korrespondenz *nota che egli non ha trascurato nessun particolare della vita nazionale e che la sua parola geniale può essere ascoltata anche da chi dissente su qualche punto da lui.*

Il Duca degli Abruzzi
festeggiato a Gibuti

MASSAUA, 31.

Il Duca degli Abruzzi al suo passaggio per Gibuti — di ritorno da Adis Abeba — è stato accolto con particolare deferenza da quelle autorità francesi.

Il Governatore di Gibuti ha offerto in onore del Duca un pranzo ed un ricevimento. S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha invitato a colazione a bordo della R. Nave «Archimede» le autorità francesi e le principali personalità della colonia italiana.

La Missione presieduta dal Duca degli Abruzzi è partita quindi per l'Eritrea dove ha sostato due giorni accolta festosamente e stanotte ha lasciato Massaua.

LA MANIFESTAZIONE ANTITALIANA DI RAGUSA
Ampie scuse delle autorità jugoslave

TRIESTE, 1. — Subito dopo gli incidenti di Ragusa del [illegible] scorso mese durante i quali alcuni italiani che tornavano da Trieste, dove si erano recati a partecipare all'inaugurazione del Faro della Vittoria, sono stati brutalmente e vilmente aggrediti da jugoslavi, il seguente la Prefettura di Ragusa si recò al R. Consolato per esprimere la profonda deplorazione dell'accaduto, presentando le più ampie scuse ed informando che già erano avvenuti numerosi arresti ed altri ne sarebbero stati fatti dopo compiuta la inchiesta in corso da parte della locale polizia.

Informato subito dell'accaduto, il R. Ministro a Belgrado presentò immediatamente una nota di protesta al Governo S. C. S. il quale, a mezzo del suo Ministro degli Affari Esteri signor Marinkovich, ha espresso verbalmente a S. E. Bodrero il suo vivissimo rammarico per l'incidente di Ragusa e lo ha informato che aveva già stabilito gravi sanzioni a carico del Capo della Polizia di Ragusa, principale autorità responsabile dell'accaduto e aggiungendo che gli arresti erano stati mantenuti.

Contemporaneamente il signor Marinkovich rimetteva a S. E. Bodrero una nota verbale di risposta a quella di protesta presentatagli con la quale confermava il più vivo rammarico del Governo S. C. S. per il deplorevole incidente e aggiungeva che il Ministro dell'Interno S. C. S. aveva già energicamente ordinato la ricerca e la punizione esemplare dei colpevoli per evitare che in seguito simili incidenti potessero rinnovarsi.

Vandervelde deplorato alla Camera belga
per la sua grossolanità antifascista

BRUXELLES, 1.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Deputati gli onorevoli Sinzot e Mernier, cattolici, hanno svolto l'interpellanza annunziata sulle conseguenze nefaste che possono avere per la politica estera del Belgio certi atti e certe dichiarazioni del Ministro degli affari esteri Vandervelde rispetto ai Governi di paesi amici.

L'on. Sinzot ha dichiarato che egli non si indirizza a Vandervelde, propagandista del vangelo secondo il santo Marx, bensì al Ministro degli Affari Esteri rappresentante il Re del Belgio. L'oratore domanda se l'atteggiamento del Vandervelde verso i Capi di alcune Nazioni amiche non serva a far perdere al Belgio i benefici di preziose amicizie. Nei riguardi dell'estero Vandervelde non deve nè può sdoppiare la propria personalità ed essere nello stesso tempo propagandista marxista e Ministro degli Affari Esteri del Belgio. L'oratore deplora che Vandervelde abbia avuto gesti scortesi verso la politica interna dell'Italia mentre egli dovrebbe avere rispetto e cortesia per il Capo del Governo amico. Dopo aver dichiarato che l'Italia si è data liberamente il Governo che le è piaciuto di darsi, l'on. Sinzot enumera tutte le caratteristiche manifestazioni anti-fasciste alle quali il Ministro Vandervelde ha assistito senza protestare, comprese quelle in cui si attaccava il Capo del Governo italiano. Aggiunge che inoltre Vandervelde si è astenuto dal salutare la più bella delle Ambasciate, cioè i mutilati italiani (vivi applausi). Il popolo belga ha però riprovato Vandervelde ed ha accolto con entusiasmo indescrivibile i gloriosi mutilati italiani. Sinzot ricorda poi che Jaspar aveva ragione quando temeva che Vandervelde confondesse gli ideali di Marx con gli interessi del Belgio. L'oratore dice che Vandervelde non dà affidamento per le solide amicizie che garantiscono la libertà del Belgio; egli resta presidente dell'Internazionale; egli nega gli interessi del Belgio per aprire le braccia alla Germania ed ai Sovieti, dei quali l'Inghilterra ha ben visto i pericoli. L'oratore così conclude: Vandervelde deve scegliere: egli può essere marxista ma il Belgio vuole che Roma, Parigi e Londra sappiano che Vandervelde non incarna il pensiero del popolo belga il quale non gli permetterà di sacrificare a Marx i sacri interessi belgi.

Il deputato Mernier si associa completamente alle dichiarazioni di Sinzot.

Il Ministro Vandervelde rispondendo dichiara che a Locarno prese contatto col Ministro degli affari esteri d'Italia S. E. Mussolini e non credette doveroso prendere contatto con l'on. Mussolini col quale fu compagno di lotta prima e dopo la guerra. Dopo l'abisso profondo — prosegue Vandervelde — apertosi fra lui e Mussolini, egli non può, neanche come Ministro, abdicare alle proprie idee. Aggiunge che nella ricorrenza del primo maggio egli non poteva non trovarsi tra i suoi amici. Dice poi che i mutilati italiani furono ricevuti dal Primo Ministro e dal Ministro della Difesa Nazionale; fece di tutto perchè fossero loro rivolte accoglienze cordiali accordando ai mutilati le decorazioni richieste dall'Ambasciata e approvando che non fossero date decorazioni a giornalisti che snaturano i fatti. Afferma di amare l'Italia, che ha sempre lottato per la libertà e di ammirare i mutilati italiani e l'eroe che li ha condotti; ciò non gli ha potuto però impedire di pensare che erano uomini politici.

Jaspar dice che lui e anche Vandervelde non hanno mai tollerato che venisse attaccato un Capo di un governo qualsiasi. Se vi sono state critiche esse sono state dirette a sistemi di governo. Il Governo intende usare verso l'Italia amica, cortesia e delicatezza.

Carton de Wiart, chiamato in causa da Vandervelde, dichiara che ne ammira il talento ma è rimasto turbato per avere Vandervelde espresso sempre sentimenti personali e non i sentimenti del Belgio.

Il deputato comunista [illegible] crea un incidente gridando: «Abbasso il Fascismo, abbasso Mussolini». Il Presidente della Camera lo ha severamente richiamato all'ordine.

Il Presidente del Consiglio signor Jaspar ha dichiarato che non poteva assolutamente lasciar passare le parole dell'oratore senza protestare in quanto esse rendono le relazioni internazionali impossibili. Il ministro degli Esteri Vandervelde si è associato alle dichiarazioni di Jaspar.

L'incidente, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, è stato dichiarato chiuso e la seduta è continuata.

Il dissidio fra Comintern e opposizione
si acutizza nella Russia sovietica

BERLINO, 1.

I corrispondenti da Mosca dei giornali tedeschi sottolineano la violenza della lotta che l'opposizione conduce contro il Comintern. Troski, appoggiato da Wuyowitch, e dichiarandosi solidale con Radek e Zinovieff, nelle sedute plenarie che il Comintern ha tenuto dal 18 al 30 maggio a Mosca, ha pronunciato violentissimi attacchi contro la politica ufficiale del Partito e la direzione del Comintern ponendosi così a capo di una compatta opposizione. Anche la mozione votata dal Comintern, che dichiara la condotta di Troski e di Wuyowitch inconciliabile con la loro appartenenza al comitato esecutivo, che proibisce loro categoricamente ogni azione in seno al Comintern, e invita la presidenza a espellere i due ribelli, raccomandando di prendere misure contro i loro tentativi di scissione, è una prova della eccitazione causata dai discorsi incendiari di Troschi.

I chiari accenni alla gravità della situazione creata dalla rottura di rapporti [illegible] con l'Inghilterra, la possibilità di una guerra e le esortazioni alla disciplina non hanno avuto un grande successo perchè Troski ha dichiarato che l'opposizione continuerà implacabile la lotta.

Troski ha detto testualmente: «Noi combatteremo questo ordinamento fino alla fine».

Viva impressione a Mosca

MOSCA, 1.

(Sessa). — *L'opinione pubblica della capitale ha riportato un'impressione enorme per la severa deliberazione presa dal Comintern contro Trotzki e compagni.*

Trotzki era tornato espressamente dal Caucaso per partecipare alla Assemblea del Comintern, dalla quale è stato escluso invece Zinovieff.

Trotzki ha criticato aspramente la tattica della maggioranza cui ha addossato la responsabilità di tutti i recenti insuccessi sovietici nel campo internazionale, preconizzando ulteriori malanni.

A sua volta il Comintern ha definito il capo dell'opposizione disertore dal fronte comunista mondiale, e la sua tattica disfattista e peggio, concludendo col chiedere, come è noto, serie misure preventive contro l'opposizione in considerazione dei suoi ripetuti attacchi e della grave situazione formatasi in seguito agli avvenimenti di Cina e d'Inghilterra.

Comunque, il fatto è oggi all'ordine del giorno dei circoli politici di qui, che escludono peraltro la possibilità di serie ripercussioni politiche all'interno, data la solidissima posizione della maggioranza.

Il Bilancio delle Finanze alla Camera

Il discorso dell'on. Bottai sul Ministero delle Corporazioni

La Camera oggi, in sede di Bilancio delle Finanze, discuterà il capitolo destinato al Ministero delle Corporazioni. Avremo così oggi lo annunciato discorso del Sottosegretario on. Bottai, che illustrerà ampiamente ed efficacemente la costituzione del nuovo importante dicastero ed il suo funzionamento.

L'on. Bottai parlerà della organizzazione del Ministero delle Corporazioni e dell'inquadramento sindacale; illustrerà il sistema stabilito per l'imposizione dei contributi; l'opera della Magistratura del Lavoro e l'attività conciliativa e coordinativa del Ministero; parlerà della cooperazione e l'ordinamento corporativo; e nell'ordinamento corporativo illustrerà la funzione dell'artigianato.

Importante, anche, sarà il discorso nella parte intesa a lumeggiare la legislazione sociale italiana nei confronti di quella straniera, la libertà sindacale nell'ordinamento italiano ed il problema dei salari minimi. Ed in fine conterrà un'efficace illustrazione dell'azione delle Associazioni sindacali per la rivalutazione della lira e la battaglia dei prezzi.

Una pubblicazione del Ministero sull'organizzazione sindacale

Alla Camera oggi stesso è stato distribuito a tutti i deputati — a cura del Ministero delle Corporazioni — una pubblicazione interessantissima che l'Amministrazione stessa ha fatto, dal titolo: « *Associazioni Sindacali di datori di lavoro, di lavoratori o di esercenti una libera attività, costituite o in corso di costituzione in conformità alla legge ed al regolamento sui rapporti collettivi del lavoro* ».

La pubblicazione è intesa a chiarire l'inquadramento sindacale a mezzo di opportune tavole illustrative. In quattordici quadri sono elencate le Associazioni Sindacali riconosciute, o in corso di riconoscimento, le quali riguardano i datori di lavoro ed i lavoratori e danno un'esatta visione della organizzazione.

La seduta di ieri

La Camera, ieri, dopo aver respinto una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Barduzzi per il reato di duello, ed approvati senza discussione vari disegni di legge, riprese a discutere

L'on. Rotigliano

ROTIGLIANO, comincia col rilevare che al pareggio del bilancio e alla sistemazione dei debiti interalleati, si è aggiunta oggi, col consolidamento del debito interno, una terza realizzazione del Governo fascista, il quale alla fine del quinto anno del regime, può dire di aver gettato le fondamenta per quello che dovrà essere, specie nel campo del tesoro, il grande edificio della rinnovata politica finanziaria della Nazione italiana.

Questa politica, deve essere veramente fascista, dovrà distinguersi da quella praticata dai governi del passato, i quali, con concezione puramente liberale, consideravano lo Stato semplice strumento delle finalità e del benessere individuale dei singoli cittadini. In questo modo le entrate pubbliche erano mantenute sempre bassissime e le spese si adeguavano faticosamente alle entrate senza preoccuparsi se le une e le altre corrispondessero alle finalità che la Nazione doveva proporsi.

Oggi per la prima volta si può proporre il problema se i 21 miliardi delle entrate pubbliche sono sufficienti in relazione alle finalità che la Nazione si prefigge.

Infiniti elementi, scaturiti anche dalla recente discussione dei bilanci, dimostrano la assoluta insufficienza di molti stanziamenti, specie nei bilanci di quei ministeri cui sarebbe commesso lo sviluppo e il potenziamento della Nazione.

L'oratore ritiene possibile, contro la opinione prevalente, aumentare le entrate pubbliche dei 3 o 4 miliardi necessari per i bisogni più urgenti della Nazione.

La ricchezza mobile e la complementare, che rendono insieme, quasi 4 miliardi, gravano su poco più di un milione e mezzo di cittadini, che sono i soli veri eroici contribuenti italiani. E' da rilevare peraltro che dovendo la R. M. gravare tutti i redditi superiori a 2000 lire e la complementare i redditi superiori alle 6000, tutti gli italiani in età di poter lavorare dovrebbero pagare questi tributi perchè nessun lavoratore guadagna oggi meno di 6 lire al giorno e nessuna famiglia, si può dire, ha un'entrata complessiva inferiore alle 18 lire giornaliere.

E siccome gli operai delle sole industrie sono circa 4 milioni con un ammontare complessivo di 30-35 miliardi di salari, corrispondenti alla terza parte del reddito complessivo della Nazione, valutato a 120 miliardi, basterebbe applicare loro la vigente legge sulla R. M. per risolvere tutti i nostri problemi.

Si tratta di un grande problema non soltanto finanziario, ma anche etico e sociale. Le classi operaie che non hanno fatto la guerra non devono continuare ad evadere il pagamento dei tributi, i quali hanno una grande funzione moralizzatrice e concorrono meglio di ogni altra cosa alla formazione di una consapevolezza nazionale. Chiamate gli operai a soddisfare ai loro obblighi verso lo Stato, se volete che essi imparino davvero a rispettare e ad amare la Nazione, fatta in questo modo più potente e più forte anche col loro sacrificio.

L'on. Sansone

L'on. SANSONE tratta il problema della revisione dei prezzi in rapporto alla rivalutazione della lira. La campagna al ribasso, per raggiungere obbiettivi seri, deve essere condotta secondo l'oratore non solo con decisione, ma con estrema avvedutezza. Sopratutto è da evitare il formarsi artificioso o no di una opinione malferma e disfattistica, tendente a considerare come fittizia la rivalutazione monetaria, ed apparente la diminuzione del costo della vita.

L'oratore enuncia quindi alcuni provvedimenti d'indole economica e finanziaria capaci, a suo modo di vedere, di sostenere e sviluppare l'intrapresa azione.

Dopo il discorso dell'on. Sansone la seduta fu tolta.

La seduta di ieri al Senato

Nella seduta è stato approvato, senza discussione, il bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Sono state fatte, poi, due votazioni a scrutinio segreto.

Fra le conversioni approvate vi è anche quella che dichiara il Fascio Littorio emblema dello Stato.

Il senatore MAZZIOTTI ha fatto brevi raccomandazioni sul decreto-legge relativo all'ammissione nel Regno in esenzione da dazio doganale, senza limite di quantitativo, di semi oleosi provenienti dalle Colonie, e il Ministro FEDERZONI ha spiegato che il provvedimento in parola è destinato a dare maggiore incremento all'importazione ed alla produzione in Colonia di semi oleosi.

Alle 18 la seduta è stata tolta.

Oggi alle 13 riunione degli uffici, ed alle 16 seduta pubblica.

I delegati alla Conferenza ferroviaria ammirano le realizzazioni dell'Italia fascista

VICENZA, 1. — Nel pomeriggio di ieri nel salone del Palazzo Municipale, presenti il Podestà avv. Franceschini, il prefetto comm. Bertone e tutte le autorità cittadine, si è inaugurata la Conferenza internazionale ferroviaria alla quale partecipano delegati dell'Italia, dell'Austria, del Belgio, della Cecoslovacchia, della Francia, della Germania, dei Paesi Bassi, della Polonia, della Romania, della Svezia, della Svizzera, della Jugoslavia e dell'Ungheria.

Rispondendo al saluto rivoltogli dal Podestà in nome della città di Vicenza, il presidente della Conferenza Matter, delegato della Svizzera, ha pregato le autorità cittadine di voler far conoscere al Capo del Governo S. E. Mussolini che i partecipanti alla Conferenza sono tutti unanimemente sorpresi ed ammirati di poter constatare quali immensi progressi abbia realizzato l'Italia in questi ultimi anni di regime fascista.

I lavori della Conferenza dureranno fino a tutto venerdì prossimo.

PROBLEMI FERROVIARI TOSCANI

La Prato-Empoli

PRATO, 27. — (*Frascarini*). Al convegno regionale tenuto in Pisa nei giorni 10 e 11 dello scorso aprile, per iniziativa dell'Ente per le Attività Toscane, inaugurato dalla presenza del Duca di Pistoia e con l'intervento degli on. Costanzo Ciano e on. Alessandro Martelli (presidente, questi, dell'E. A. T.), si trattò tra l'altro un problema di notevole importanza e cioè quello che si riferiva alla viabilità, ai porti ed alla navigazione interna, approvandosi in pari tempo un o. d. g. che — dopo aver fatto voti al Governo Nazionale, onde sia sollecito il compimento delle opere portuali di Livorno ecc. — concludeva col richiedere l'*attuazione di linee ferroviarie che valgano a mettere in comunicazione la costruenda direttissima Firenze-Bologna con uno sbocco a Prato* ecc. ecc.

Orbene, è facile intuire che una *linea ferroviaria la quale — sboccando a Prato —* metta in comunicazione col porto di Livorno la direttissima Firenze-Bologna che fra qualche anno sarà compiuta, non può essere istradata se non facendo capo a qualche nodo importante della ferrovia Firenze-Empoli-Pisa-Livorno.

Uno sviluppo logico e naturale verso tale linea, staccandosi da Prato, conseguirebbe anzitutto questi scopi:

1. — Mettere in diretta e più rapida comunicazione la vasta zona del versante adriatico convergente a Bologna, col non meno vasto nè meno importante retroterra servito, lungo il versante del Tirreno, dal porto di Livorno. Non solo ma al di qua e al di là dell'Appennino, fra Bologna, Livorno, Siena, Grosseto ecc., fra l'Italia nord-orientale e la centrale, verso il cuor della maremma e oltre, fino al porto di Civitavecchia. Quale attiva corrente di scambi e di traffici commerciali possa avviarsi attraverso il raccordo fra la direttissima Firenze-Bologna e la Firenze-Empoli-Pisa-Livorno, agevolmente s'immagina delineandone il tracciato della medesima lungo la direzione normale e adatta a stabilire un rapido rapporto fra due parti dell'Italia, fra le regioni finitime e fra le città della Toscana direttamente interessate e cioè fra Prato ed Empoli.

2. — Valorizzare una zona della Toscana, popolatissima e ricca di tali risorse industriali, agricole e commerciali, da assicurare a questo breve raccordo ferroviario il pieno continuo esercizio e, nel tempo, l'ammortamento della spesa d'impianto.

Basta segnalare i suaccennati scopi per capire quale interesse nazionale, regionale e locale può avere il prolungamento della citata *direttissima*, verso la Firenze-Empoli-Livorno. Della sua importanza strategica per quanto altrettanto evidente, non è qui il caso di parlare.

Bene a proposito, dunque, il Congresso regionale di Pisa volle che fosse intanto sfiorato l'argomento, sul quale si potrà ritornare onde ripeterne più chiaramente e dettagliatamente l'importanza, quale risulta dall'apposito progetto sulla Prato-Empoli esteso con bella competenza dall'ing. Plutarco Bardazzi.

Il progetto Bardazzi contempla l'unione Prato (virtuale capolinea sulla nuova Firenze-Bologna) Empoli (nodo stradale per Siena, sulla Firenze-Livorno) con una linea a doppio binario, che dovrebbe svilupparsi per un tracciato di km. 24.500 con due opere entrambi degne d'importanza: una galleria nel Montalbano, lunga km. 4.260 e con lieve pendenza di appena il 2,4 per mille; un ponte sul fiume Arno, con quattro archi di m. 30 di luce ciascuno. Per il resto la linea correrebbe in pianura quasi totalmente in rettifilo e con pendenze minime: stazioni tre: Tobbiana, Seano, Limite.

La stazione di Seano, la più importante, servirebbe a tre Comuni per una popolazione valutata a più di 60.000 abitanti, e dedita al commercio e all'industria dei tessuti, stracci, paglia di saggina, laterizi ecc., di natura fertilissima, produttrice soprattutto di uve e di vini. Lo stesso, e per un agglomerato di popolazione di circa 25.000 abitanti, può dirsi per la stazione di Tobbiana.

Passata la galleria del Montalbano, per sboccare nella fertile pianura di Empoli, si avrebbe la stazione di Limite sull'Arno, utile ad una popolazione valutata a non meno di 15.000 abitanti entro il raggio di 2 km. Senza parlare del commercio di esportazione agraria (vini, olio, cereali) esercitato in questa ridente zona, non sarà superfluo ricordare che a Limite prospera una piccola industria navale, sussidiaria della marina e dell'aeronautica, la quale da una ferrovia disponibile, trarrebbe senza dubbio importanza sempre maggiore.

Circa la spesa della linea Prato-Empoli, l'ing. Bardazzi ha fatto un preventivo — calcolato con larghezza e prudenza insieme — in L. 72.000.000.

Si capisce che tale opera assicura la possibilità di avere una ferrovia, la migliore possibile, non solo per i bisogni presenti, ma anche, e in special modo, per quelli avvenire.

Infine è superfluo aggiungere che la costruzione di un raccordo ferroviario tra la direttissima Firenze-Bologna e Firenze-Livorno, fra Prato ed Empoli troverà concordi nel desiderarla città e provincie della Toscana a tal progetto vitalmente interessate.

Il padiglione "Sarfatti,, inaugurato all'Istituto Stomatologico di Milano

MILANO, 1. — Nel pomeriggio di ieri alla presenza del Prefetto cav. gr. cr. Pericoli, del vice-podestà on. Torrusio, del Commissario provinciale gr. ufficiale Fabbri e di altre personalità è stato inaugurato all'Istituto stomatologico il nuovo padiglione per la cura dei mutilati al viso dedicato alla memoria dell'on. Cesare Sarfatti, che fin dal 1916, alla testa di un Comitato patriottico, svolse la sua attività in pro dei feriti di guerra al viso. E' stata pure scoperta una lapide ricordante la benefica Opera nazionale dello scaldarancio e dei benefattori dell'Istituto.

La squadra a Bari

BARI, 1. — E' qui giunta ieri una squadra della seconda divisione con gli esploratori *Ancona*, *Bari*, *Premuda*, *Mirabello* e sette caccia. La *Bari* è al comando del Principe di Udine; a bordo dell'*Ancona* è il comandante della squadra ammiraglio Bonaldi.

Con un motoscafo si sono recati a bordo della *Bari* il Podestà di Bari onorevole Di Crollalanza, il Prefetto della Provincia, il Comandante del porto, l'onorevole Re David per ossequiare S. A. R. il Principe di Udine. Le autorità sono state salutate coi rituali colpi di cannone. Molta gente assisteva all'arrivo della flotta.

L'Infante di Spagna al Podestà di Bologna

BOLOGNA, 31. — Al Podestà on. Arpinati è pervenuto da Ventimiglia il seguente telegramma:

« Nel lasciare l'Italia — gratissimo per le attenzioni ricevute dalla città di Bologna — le invio il mio affettuoso saluto. — *Infante Alfonso di Borbone* ».

LA SCOMPARSA DI UN ASTRONOMO

Vincenzo Cerulli

TERAMO, 1. — L'improvvisa morte del celebre astronomo prof. comm. Vincenzo Cerulli, avvenuta ieri a Merate, è stata appresa col più profondo cordoglio a Teramo, sua città natale, che tanto amava e ammirava l'illustre scienziato e che ora si appresta a tributargli solennissimi onori.

Il prof. Vincenzo Cerulli, presidente della Società astronomica italiana, vice-presidente di quello internazionale, era notissimo in tutto il mondo scientifico per cui la sua dipartita costituisce un grave lutto che oltrepassa i confini della Patria nostra.

Intorno ai suoi studi e alla sua vastissima opera, il direttore dell'Osservatorio di Teramo, prof. Mentore Maggini ci ha gentilmente forniti i seguenti dati:

Nato a Teramo il 20 aprile 1861, Vincenzo Cerulli compì i suoi studi a Roma laureandosi giovanissimo in scienze fisico-matematiche. Sentendosi attratto verso la scienza del cielo si recò di nuovo a Roma e poi a Berlino a frequentarvi i corsi di astronomia e ad apprendere la pratica degli strumenti nei celebri osservatori di quelle città. Ritornato in Italia dopo un breve soggiorno all'Osservatorio del Collegio Romano costruì nel 1890 a sue spese su di una collina di sua proprietà un osservatorio astronomico dotandolo di un perfettissimo equatoriale (costruito da Cooke in Inghilterra) che è anche oggi per il diametro della lente obiettiva (m. 0,40), il secondo d'Italia.

La collina venne dal Cerulli stesso denominata Collurania (Colle Uraniae). L'osservatorio venne dal suo fondatore dotato del corredo di strumenti necessari all'osservazione astronomica: pendoli vibranti, il secondo siderale e il secondo medio, aerometri, spettroscopi, non che di un secondo strumento per la fotografie del cielo, un euriscopio di Cooke che dapprima impiantato nell'abitazione di Teramo trovò dopo il suo apposito padiglione a Collurania.

L'opera di Vincenzo Cerulli, come osservatore e come astronomo teorico è vastissima e impossibile è riassumerla in poche righe.

Iniziate le osservazioni a Collurania egli dedicò i suoi studi soprattutto al pianeta di Marte che le ricerche di un nostro grande, lo Schiaparelli, avevano reso ormai famoso e popolare.

Il Cerulli si dette a studiare le immagini telescopiche del pianeta Marte e potè convincersi che molti dei fenomeni descritti dallo Schiaparelli e dagli areografi e interpretati come manifestazioni della vita di quel pianeta, debbono la loro causa a un lavoro che inconsciamente compie l'occhio dell'osservatore. In una parola la areografia schiaparelliana apparve al Cerulli come uno dei documenti di ottica fisiologica. Le teorie ottiche delle macchie di Marte che subito resero famoso in Italia e all'estero il loro ideatore, sono oggi un fatto provato e dimostrato e la grande opposizione di Marte nel 1924 ne ha dato la più completa conferma.

Come osservò Marte, il Cerulli non trascurò Venere, Mercurio e gli altri pianeti del nostro sistema continuando la tradizione gloriosa che ha fatto degli astronomi italiani degli astronomi osservatori. Misurò delle « doppie », prese la posizione dei pianeti e di comete in grande quantità ed i volumi dell'*Astronomische Nachrichten* testimoniano della mole del lavoro compiuto dal Cerulli da solo, lavoro che formerebbe il vanto del più grande e popolato istituto scientifico. E tutto ciò senza trascurare i numerosi doveri che per amore alla più bella delle scienze egli si imponeva: cioè quelli di presidente della Società Astronomica Italiana.

Frutto di tale sua meravigliosa attività fu la scoperta per opera del Cerulli stesso di una cometa nel 1910 che poi si riconobbe essere la cometa periodica di Faye, di un pianetino che in omaggio alla sua città natale egli volle chiamare *Interamnia*, e di un altro non più rintracciato.

La salma del prof. Cerulli giungerà a Teramo domattina col primo treno delle 7.22.

Un' " Ara pacis ,, in memoria dei Caduti del Banco di Napoli

NAPOLI, 1. — Domenica nell'Arciconfraternita degli Ufficiali dei Bianchi in S. Potito sarà solennemente consacrata un'*ara pacis* costruita alla memoria degli impiegati e dei loro figliuoli, del Banco di Napoli, caduti in guerra. Interverranno tutte le autorità cittadine civili e militari e il cardinale Ascalesi che benedirà l'*ara pacis* e pronunzierà un opportuno sermone. Renderanno gli onori tutte le rappresentanze dei reggimenti del presidio.

Il prof. Marghieri lascia l'insegnamento universitario

NAPOLI, 1. — Raggiunto dai limiti di età il sen. prof. Alberto Marghieri, lascia tra pochi giorni l'insegnamento universitario. La cattedra di diritto commerciale perde il suo illustre titolare e la facoltà di legge uno dei più autorevoli componenti.

Il prof. Marghieri domenica 12 giugno terrà nell'aula De Santis del nostro palazzo universitario, una lezione di chiusura, sul tema « L'evoluzione legislativa del traffico in 50 anni di insegnamento.

Il ministro Fedele visita l'Esposizione Voltiana

MILANO, 1. — Nel pomeriggio d'ieri il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, accompagnato dal podestà di Milano on. Belloni, dal podestà di Monza comm. Vigoni e dal Capo di Gabinetto gr. uff. Santini, si è recato in automobile a Como per una visita a quella esposizione voltiana.

Ritornato in città, l'on. Fedele alle 21 è ripartito per Roma ossequiato alla stazione dalle autorità.

Un busto a Fabio Filzi inaugurato a Rovereto

ROVERETO, 1. — Un busto a Fabio Filzi è stato inaugurato alla presenza dei genitori del martire e di tutte le autorità nell'atrio del Ginnasio Liceo di questa città. Hanno parlato il Prefetto di Trento e la medaglia d'oro on. Lunelli.

L'energica azione dei Carabinieri per l'epurazione dei Mazzoni

NAPOLI, 1. — L'azione energica e sollecita voluta dal Capo del Governo perchè col ferro e col fuoco la zona dei Mazzoni fosse risanata dalla pericolosa delinquenza che da tanti anni l'infesta, ha avuto come risultato una vasta opera di epurazione.

Di fronte a molti delitti consumati ad opera di ignoti i quali con le loro azioni delittuose tenevano le popolazioni sotto l'incubo atroce della vendetta per cui denunziare i sospetti autori di furti e dei danneggiamenti poteva costare persino la vita, l'opera dei carabinieri era riuscita sempre vana appunto per la costante reticenza delle parti e dei testimoni. Ma in questi ultimi giorni, intensificate le indagini e date garanzie maggiori di sicurezza ai poveri contadini esposti sempre a tutte le angherie, raccolti numerosi elementi di responsabilità circa l'attività criminosa dei delinquenti e condotte con accortezza e diligenza le indagini circa alcuni furti consumati recentemente nelle campagne di Cancello, Arnone e di Grazzanise, i carabinieri ha sempre spadroneggiato su uomini e una ventina di malviventi i quali sotto buona scorta sono stati rinchiusi nelle varie camere di sicurezza della caserma locale.

Con questa brillante operazione la polizia fatta dall'Arma Benemerita, le laboriose popolazioni delle campagne di Grazzanise e limitrofe si sono viste liberate dall'incubo della malavita che ha sempre spadroneggiato su uomini e cose. L'opera della Benemerita continua senza posa e sarà coronata indubbiamente dal più lusinghiero successo.

Precipita dal Duomo a Milano

MILANO, 1. — Stamane circa le ore 8 si è gettato dal Duomo all'angolo che guarda verso il Palazzo Reale, il suddito tedesco Ernesto Veek di Giacomo, di anni 66, fabbricante di gioielli, residente ad Idar (Germania) ed alloggiato allo «Hotel Nizza». Il rappresentante milanese della ditta Veek, sig. Schmidt Richard, ritiene che il Veek si sia suicidato per dissesti finanziari addolorato per la crisi che attraversa la sua azienda.

Retata di delinquenti a Caltagirone
Un barone tra gli arrestati

CATANIA, 1. — Seguendo le direttive del Prefetto di Palermo la notte scorsa in Caltagirone i carabinieri hanno proceduto al simultaneo arresto di trenta persone, tra cui il barone Filippo Nigido, ricco possidente del luogo. Gli arrestati si erano costituiti in associazione a delinquere per compiere rapine, abigeati e furti. Ad essi si deve pure il furto compiuto tempo fa in danno del locale Monopolio tabacchi per oltre 200.000 lire.

L'operazione compiuta dall'Arma Benemerita è stata accolta con la più grande soddisfazione da parte delle popolazioni taglieggiate dalla banda, che plaudono con entusiasmo all'opera epuratrice del Governo fascista.

Muore per salvare il compagno

FIRENZE, 1. — Ieri sera gli operai Domenico Soletti e Ferdinando Vivoli lavoravano in un costruendo bacino per una fabbrica di fiaschi presso Pontassieve quando a un certo punto il Soletti, visto che il Vivoli stava per precipitare da un ponte, tentava eroicamente di salvare il compagno, ma precipitava nel vuoto con lui morendo all'istante per le orribili ferite riportate.

Il Vivoli riportava anch'egli gravi ferite ma i medici dell'Ospedale dove è stato ricoverato sperano di salvarlo.

La mortale sciagura di un sacerdote

COMO, 1. — Giunge notizia di una mortale disgrazia di cui è rimasto vittima il sacerdote Giovanni Bianchi domiciliato a Stabbio (Svizzera), ma da qualche tempo residente nella nostra città. Il sacerdote si era recato a Brunate per una escursione e per godere maggiormente il panorama si era avviato verso il « Pizzarottino ». Senonchè, poco pratico del luogo, prendeva un sentiero che dà su un burrone, e, messo un piede in fallo, rotolava per una decina di metri andando a battere con la testa contro un masso e fracassandosi il cranio. Il disgraziato moriva quasi all'istante.

Notizie Brevi

Prossimamente avrà luogo a Firenze l'8. Congresso Nazionale di radiologia medica. Il Comitato esecutivo sta lavorando per la miglior riuscita della solenne adunata alla quale parteciperanno molti radiologisti d'Italia.

Sono continuati a Firenze i lavori del Congresso dell'Istituto di Medicina Legale con la relazione del prof. Cesare Biondi: «Su l'importanza del fattore costituzionale nel determinismo, nel danno e nella liquidazione degli infortuni del lavoro». Sono seguite numerose comunicazioni dei prof. Diez, Mori e del dott. Ballotta, Ciurlo e Antonini.

Per questioni d'interesse con una terribile bastonata alla testa certo Gino Rei, feriva gravemente a Peretola il fratello Giovanni. I sanitari hanno giudicato la prognosi riservatissima.

E' stato inaugurato a Saline di Volterra il monumento ai 33 Caduti di quella località di cui uno ucciso in un agguato comunista. L'opera, eseguita su bozzetto dell'artista Mastino Maffei, consiste in una guglia piramidale che ha ai quattro lati della base altrettante faci che rappresentano gli anni di guerra, con l'iscrizione dell'episodio più saliente di ciascun anno riassunto nel nome della località ove l'epica gesta si svolse.

In seguito a un rimprovero del fratello per aver tardato nel rincasare si è gettata dalla finestra, a Napoli, la ventenne Assunta Romano domiciliata al Vico Sant'Anna a Capuana. La disgraziata versa, all'ospedale, in gravissime condizioni.

La sentenza della Corte d'Appello per il furto alla "Commerciale,, di Genova

GENOVA, 31. — La nostra Corte di Appello ha pronunziato la sentenza della causa promossa da alcuni possessori di cassette di sicurezza, contro la « Banca Commerciale », in relazione al clamoroso furto sofferto nel 1924 dalla succursale di Piazza Banchi dalla Banca stessa, dove come si ricorderà, furono esportate e manomesse diverse cassette contenenti valori per parecchi milioni.

La Corte di Appello in sentenza ha accolto la tesi della Commerciale sentenziando che « la dizione del contratto di locazione delle cassette, secondo cui la Banca garantisce « la integrità esteriore della cassetta » non può essere interpretata nel solo senso letterale così da involgere in ogni caso la responsabilità della Banca; mentre è certo che nei casi di forza maggiore tale responsabilità viene meno. Ora — argomenta la Corte — anche il furto in certe particolari circostanze può rientrare nei casi di forza maggiore che la diligenza media non avrebbe potuto evitare e vincere.

La questione si riduce a vedere se la Banca Commerciale usando il grado di vigilanza a cui era tenuta, ha preso le necessarie precauzioni perchè il furto non si verificasse; e poichè la sua difesa ha addotto in proposito parecchi capitoli di prova, la Corte ha deliberato di esaminare tutte le medesime ritenendo che dal loro esperimento si potrà ritrarre il convincimento esatto per giudicare se il furto nelle circostanze in cui avvenne possa ritenersi forza maggiore per cui la Banca non sia tenuta a risarcire i danni domandatile ».

Ha quindi rimesso le parti davanti al Tribunale per l'esame di queste prove.

Un bruto arrestato da due militi a Milano

MILANO, 1. — I militi nazionali Giuseppe Sirio e Antonio Celada sorprendevano ieri in viale Brianza uno sconosciuto sui 30 anni mentre teneva un contegno inqualificabile con alcune ragazzine.

Alla vista dei due militi il losco individuo si dava alla fuga riuscendo a scomparire. Ma le due camicie nere si davano ad inseguirlo e lo ritrovavano poco dopo mentre si trovava con un'altra bambina. Lo traevano allora in arresto e lo conducevano alla sezione dei carabinieri, dove veniva identificato per il 35nne Ambrogio Fedeli.

Due fidanzati suicidi sotto il treno

SAN REMO, 1. — Sul binario della ferrovia presso il passaggio a livello di corso Trento e Trieste, sono stati rinvenuti i corpi stritolati dal treno dei due fidanzati Vittori Marco di Sagrado e Giuseppina Cattarelli da San Remo. Il Vittori era marinaio e in questi giorni era stato trasferito; si ritiene quindi che i due fidanzati abbiano preferito la morte alla separazione.

Una signorina tenta suicidarsi perchè ha perduto in borsa

GENOVA, 1. — Ieri mattina il proprietario dell'Albergo Universo sito in via Carlo Alberto, preoccupato di non veder uscire dalla propria camera una signorina giunta colà la sera innanzi, dopo aver ripetutamente bussato all'uscio senza ottenere risposta alcuna, si decise a forzare la porta.

Un tragico spettacolo si presentava allora ai suoi occhi. Sopra il letto in un lago di sangue giaceva la giovane donna che egli aveva visto poche ore prima piena di vita. Essa con un rasoio si era recise le vene dei gomiti e dei polsi ed era rimasta quasi dissanguata. Constatando tuttavia che l'infelice respirava ancora, l'albergatore avvertì la Pubblica Assistenza che trasportò d'urgenza la ferita alla Guardia medica di Via Bellilla, dove i sanitari la ricoverarono riscontrandole recisioni di tendini e di vasi, nonchè anemia acuta.

Interrogata più tardi dall'agente di servizio al posto di soccorso la mancata suicida che all'albergo si era qualificata per Amelia Molineri di anni 21 proveniente da Torino, confessava candidamente di aver voluto morire perchè avendo giuocato in Borsa alla chiusura del mese scorso si era trovata in perdita di 40.000 lire, ossia di una somma che non avrebbe mai potuto pagare non possedendo altra risorsa finanziaria oltre al suo stipendio di impiegata presso un agente di cambio.

Un bimbo che precipita dal sesto piano

MILANO, 1. — Nello stabile al numero 29 in via Torino è accaduta ieri una raccapricciante sciagura, della quale è rimasto vittima il bimbo di due anni Carlo Fobba, abitante con la famiglia in un appartamentino al sesto piano. L'uscio dell'appartamento dei signori Fobba dà su uno stretto ripiano, proprio di fronte alla porta di un ascensore che è in via d'installazione. Ieri mattina il piccino eludendo la vigilanza dei famigliari uscì correndo sul pianerottolo e andò a sbattere con le manine contro la porta di accesso dell'ascensore. Questa all'urto si aprì e il povero bimbo precipitò con un urlo straziante nella tromba delle scale. Il disgraziato venne raccolto in condizioni pietosissime.

Fu trasportato alla vicina guardia medica ma ogni cura fu vana che il bimbo tra orribili sofferenze spirava poco dopo.

Suicida a 10 anni

NAPOLI, 1. — Ad Ottaiano il ragazzo Domenico Pirone, di anni 10, avendo appreso che non sarebbe stato ammesso agli esami di Stato per passare al ginnasio, si è rinchiuso oggi nella sua camera e si è esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

I genitori l'hanno trovato boccheggiante e l'hanno trasportato, a mezzo di un'automobile, all'ospedale dei Pellegrini, dove è giunto cadavere.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Generale Cavallero alla Farnesina per la VII Gara Generale di Tiro a Segno

Nella mattinata di ieri, il gen. Cavallero, sottosegretario di Stato alla Guerra, si è recato al Poligono della Farnesina per assistere alle gare internazionali di Tiro a Segno.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra ha assistito, sotto la tettoia del Poligono, alla gara odierna « tiro delle coppe » e dopo aver visitato la grandiosa esposizione dei premi, nelle varie sale del Poligono, si è recato alla cantina del Tiro, dove ha presenziato ad una colazione offerta in onore dei partecipanti ai *matchs* internazionali all'arma libera e alla pistola.

L'ingresso di S. E. Cavallero nella vasta cantina è stato salutato da grandi applausi e dal suono della Marcia Reale, di « Giovinezza » e dall'Inno del Piave.

Alla colazione oltre al gen. Cavallero e al gen. Vaccari, hanno partecipato il Principe Cito di Filomarino, il barone Mazzolani, in rappresentanza del Governatore di Roma, il deputato francese Carnot, presidente della Federazione Internazionale di Tiro, il gen. Traditi, il comm. Pollio Salimbeni, il gen. Baroo, il gen. Varini, comandante l'ottava zona della Milizia, il gen. Dho, il comm. Vitali, l'on. Negrini, presidente dell'Unione Italiana di Tiro a Segno, il console Vaccaro, il conte Macchi di Cellere, numerose personalità militari e tutte le rappresentanze delle nazioni estere partecipanti alla gara generale e le rappresentanze delle società italiane vincitrici nell'attuale competizione internazionale.

Allo spumante il gen. Vaccari, ha rivolto al sottosegretario alla guerra, brevi parole di ringraziamento a nome della Commissione esecutiva della VII Gara generale. Ha risposto in francese il generale Cavallero elogiando la perfetta organizzazione della gara, alla quale indubbiamente si deve il successo.

Le parole di S. E. Cavallero sono state accolte da vivi applausi.

Quindi il sottosegretario alla Guerra ha consegnato i premi ai vincitori della gara odierna del « tiro delle coppe ». Dopo di che si è recato al campo del tiro a volo del piccione d'argilla dove ha assistito ad alcuni tiri eseguiti dal vincitore dell'attuale gara internazionale signor Personne, ed ha partecipato anche egli insieme all'on. Negrini ad alcuni tiri, che, controllati, sono riusciti buonissimi.

I risultati della Gara Generale

Ecco i risultati definitivi del « match » internazionale di fucile all'arma libera: 1. Svizzera; 2. Svezia; 3. Stati Uniti; 4. Danimarca; 5. Francia; 6. Italia; 7. Spagna; 8. Olanda; 9. Polonia e 10. Cecoslovacchia.

Una modifica alla "Coppa Balbo,,

Il Foot-ball Club « Juventus » di Roma nell'intento di allargare la disputa della « Coppa Balbo » a tutte le Società romane, a qualsiasi Divisione esse appartengano, ha modificato il regolamento, nel senso che al torneo possono partecipare tutte le società, escludendo però i giuocatori « non dilettanti ».

Potranno così concorrere anche l'« Alba », la « Fortitudo », il « Roman » e la « Lazio», ma solo coi propri elementi non stipendiati, ponendo così tutti gli elementi nelle stesse condizioni. Non può sfuggire l'importanza di una tale deliberazione che fa assurgere il torneo ad un vero « criterium per dilettanti ». E' stata spostata così anche la data di inizio del torneo definitivamente al 12 giugno.

Si rammenta che le iscrizioni in lire 100 si ricevono al Caffè Canestri (via Cicerone, 4), ove è esposta anche la bellissima « Coppa » e che si chiuderanno irrevocabilmente il 8 giugno 1927 alle ore 22; non saranno valide se non accompagnate dalla relativa tassa.

Il Giro ciclistico d'Italia
La partenza da Pesaro

PESARO, 1. — I partecipanti al quindicesimo Giro ciclistico d'Italia sono partiti alle ore 4,30 di stamane per Treviso. Gildasi Mario si è ritirato.

Il passaggio a Ravenna

Alle ore 7,46 i corridori sono passati in un unico gruppo guidati dai romagnoli Casadrio e Orioli.

La folla di sportivi ha acclamato Binda. Nessun incidente da segnalare.

L'eccezionale riunione di Domenica all'Appio

La grande riunione ciclistica che, in occasione della festa dello Statuto, si effettuerà al Motovelodromo Appio, domenica prossima 5 corrente, si prospetta quale spettacolo di eccezionale importanza.

Grandi sono i preparativi per rendere atto alla grandiosa manifestazione il campo sportivo in modo che il pubblico abbia ogni agio e comodità sia per portarsi al luogo del convegno, sia durante lo svolgimento del programma assolutamente interessante.

La selezione è riuscita laboriosa per conciliare gli impegni di ogni singolo atleta con la data fissata per la grande riunione a Roma.

Portata a termine ogni trattativa per quanto riguarda gli elementi esteri, gli organizzatori hanno trovato seria difficoltà per contrapporre agli atleti francesi e germanici elementi italiani tali da poter controbilanciare la foga dei francesi e la virtuosità dei tedeschi.

Le trattative sono state finalmente portate a termine con soddisfazione di tutti

Di contro ai tre francesi, tre autentici campioni, che corrispondono ai nomi di Blanc Garin, Rouyer, Letourneur di contro ai tre tedeschi Husckhe, Nebe e Geifert, ben noti quali attuali atleti insuperabili della Germania, i nostri colori saranno difesi dal trio Linari, Piemontesi, Bestetti specialisti il primo per lo « sprint » eccezionale, il secondo per una resistenza da non temere ogni più temibile avversario, il terzo, il noto Bestetti, quale incomparabile compagno di treno in una gara.

Le corse a Villa Glori

Domani avrà luogo a Villa Glori la terza giornata di corse al trotto con un programma imperniato sull'« handicap » Albano che pone di fronte *Cuor d'oro* ed *Arion*, rispettivamente a 60 e 80 metri, a *Cornetta Manna Loa, Vitellio*, ecc.

Ecco pertanto le nostre selezioni:

Golden Slipper - *Nathan IV*.

Premio Bassanello: ALEXANDER -

Premio Bagnaia: ALEXANDER - *Nathan IV* - *Glauco Gluckstern*.

Premio Gentleman: NETTUNO - *Ingemar* - *Cornaro*.

Premio Albano: ARION - *Cuor d'Oro* - *Manna Loa*.

Premio Ariccia: PIMPINELLA - *Rapido* - *Altea*.

Premio Bagnoregio: NETTUNO - *Astro Secondo* - *Ingemar*.

Premio Barbano: ASTRO II - *Cornaro* - *Silec*.

LA "COPPA DAVIS,, DI TENNIS

La formazione della squadra francese

PARIGI, 31.

In previsione del « match » Francia-Italia per la « Coppa Davis » di law tennis che si disputerà nei giorni 10, 11 e 12 giugno la Federazione francese di law tennis ha formata la squadra di Francia nel modo seguente: Borotra, Brugnon, Lacoste, Cochet.

La " rentré ,, di Nedo Nadi

VIENNA, 1.

Il campione italiano Nedo Nadi ha sfidato lo schermitore ungherese Pozsauer a battersi con lui in un incontro amichevole che avrà luogo a Milano o a Roma.

ALESSANDRO LUZIO
MAESTRO DI LEALTA' STORICA

Quel processo di revisione del nostro Risorgimento che, ancora qualche tempo addietro, non eran davvero in molti ad invocare nella piccola Italia delle sètte menzognere, è ormai, si può dirlo, in atto. Aggiungiamo pure che se ne cominciano a vedere i buoni risultati, e non solo sotto il riguardo della sincerità e dell'onestà storica, ma anche sotto quello del progresso culturale. E' un fatto che mai, come negli ultimi anni, si ebbero ad annoverare, quasi contemporaneamente, tentativi ragguardevoli di organica ricostruzione di quel periodo della nostra storia nazionale, quali appunto ci offrirono il Rosi, il Raulich, il Cilibrizzi, presso a poco in un decennio; mentre bisogna rifarsi alla *Storia del Risorgimento* di Francesco Bertolini, apparsa, salvo errori, nel 1889, per trovare qualcosa di simile dall'unità del Regno alla vigilia della grande guerra.

Ma sopratutto, come si diceva, s'è guadagnato ai giorni nostri di onestà. La ricerca scrupolosa del vero, perseguita e conseguita mediante l'indagine documentaria, (ciò che attesta come la critica più efficace derivi dalla prova dei fatti meglio che dagli astrusi suggerimenti della filosofia), ha provocato lo sfasciamento graduale del malfermo edificio costruito a furia di parole e di reticenze, frutti a loro volta di retorica e di faziosità. Nel campo del pensiero infatti, codesta fatica bugiarda costituì l'infamia maggiore della democrazia indigena, liberale, moderata, radicale, repubblicana, e magari clericale: quasi sempre massonica. Senza grandi tradizioni, senza intima forza spirituale, essa intuì, pur nella sua ripugnanza per ogni forma di vita superiore, che una base ideale le occorreva per lo sviluppo della propria azione e la difesa dei propri interessi; e la prescelse nella più recente storia italiana, sfruttandone comodamente talune equivoche situazioni.

Così, con la complicità servile della cultura ufficiale, il Risorgimento nazionale divenne patrimonio d'una fazione (turbata peraltro da odî intestini), cui parve impresa temeraria contenderlo. Ma a capo della esigua schiera di coloro che negavano la legittimità del possesso, c'era un valentuomo d'alta fede e di sicura dottrina, Alessandro Luzio. E l'esempio e la guida di lui furono preziosi elementi di successo nell'impari lotta per la verità e la giustizia.

* * *

Tuttavia, si stenta a rintracciare nell'opera del Luzio la furia polemica, l'impeto sdegnoso di chi combatte contro la falsità e l'equivoco. Il raro equilibrio dello scrittore, e insieme il suo profondo rispetto per la storia e la giusta fiducia nei propri mezzi, mantengono nei limiti della più rigorosa compostezza quest'opera, pur così corrodente a sottile.

Gli è che il Luzio rifugge studiatamente da qualunque metodo possa arieggiare quelli preferiti dagli storici al seguito delle sètte; opponendo per contrario la semplice eloquenza dei fatti alle gonfiezze della retorica, e la smentita delle prove documentali alle deformazioni e alle reticenze. Buon per lui e per la lealtà storica da lui servita: chè certo, se egli non avesse evitato, mercè il proprio temperamento, certe durezze formali, la diffidenza e l'ostilità onde fu fatto segno talvolta dal sospettoso bestione regolatore della vita pubblica italiana, si sarebbero tramutate in rappresaglia, dando luogo al suo allontanamento dalla direzione di quegli archivi dai quali potè trarre invece così preziosa materia pei suoi studi.

Non è questa la sede opportuna per ricordare i risultati insigni dell'opera coraggiosa e gagliarda del Luzio: fame usurpate disperse, riabilitazioni, colpe e meriti tratti alla luce. Ci piace però, come italiani nuovi realizzatori dell'alto ideale di unità che promosse e animò il Risorgimento, confermare al Luzio la nostra speciale gratitudine per l'implacabile atto d'accusa (oggi finalmente coronato dal verdetto severo della Nazione) condotto contro l'infausta sètta massonica con la produzione assidua di prove schiaccianti delle sue nefandezze: da quelle che riflettono il disperato tentativo di salvataggio di Luigi Castellazzo, delatore nei processi di Mantova che dischiusero la tomba ai Martiri di Belfiore, ai molti documenti, sparsi un po' da per tutto nell'opera del Luzio, capaci d'attestare la bieca attività svolta da essa, e dalle minori congreghe derivatene, contro gli uomini e le idee dominanti del riscatto nazionale.

Mancheremmo però ad un preciso dovere non aggiungendo che ammirazione e gratitudine per lo storico onesto e geniale sentiamo senza pregiudizio delle sue convinzioni politiche attuali, che non conosciamo nemmeno; avendo se mai motivo di ritenerle — in base alle poche e tenui predilezioni manifestate nel corso dell'opera sua, malgrado la rigida imparzialità che la distingue, e alla parte presa in altri tempi alla vita pubblica italiana militando nelle file de' «moderati» — non perfettamente collimanti con le nostre.

* * *

L'insaziabile desiderio della verità impone al Luzio, con quella dei giudizi altrui, anche la revisione dei propri, quando nuovi elementi la giustifichino.

Tracce di cosifatto processo autocritico si possono riscontrare anche in questi *Profili biografici e bozzetti storici*, licenziati di recente dalla Casa editrice Cogliati di Milano. Si tratta in fondo di una ristampa, con qualche saggio di più e qualcuno di meno, delle due prime sillogi storico-letterarie del Luzio (anche il titolo è tratto da una di esse) opportunamente riunite; ma d'una ristampa condotta con grande avvedutezza, per modo da eliminarne tutto ciò che a distanza di quindici e vent'anni poteva risultare sorpassato o inesatto.

Il libro comprende peraltro anche scritti inediti o pubblicati solamente in giornali: così dicasi di parecchi degli *Studi e bozzetti carloalbertini* e degli *Studi e bozzetti napoleonici*, gli uni e gli altri preziosi per la conoscenza sempre migliore di due fra le essenziali individualità del Risorgimento, il Carignano e il terzo Napoleone, accomunate da tante coincidenti caratteristiche personali e circostanze storiche, ma sopratutto dal fatto d'essere state ambedue vittime della furia calunniatrice di demagoghi d'ogni risma; furia cui soggiacque persino la grande anima di Giosuè Carducci!

Di una sola cosa non sappiamo renderci ragione in questa raccolta: del perchè il Luzio, che pure ha largamente sfrondato della parte letteraria la materia di origine, vi abbia lasciato la sua atroce stroncatura della dannunziana *Notte di Caprera*. Tanto più che la nota preliminare che accompagna la riproduzione, denuncia chiaramente il bisogno di giustificare una violenza verbale e un'insofferenza astiosa dalle quali lo storico è costantemente immune, e che appaiono maggiormente deplorevoli appunto perchè motivate con un risentimento d'indole storica piuttosto che letteraria.

E' questa del resto una menda di cui il libro non risente che un danno momentaneo, e che non turba quindi la salda impressione che dal libro stesso il lettore ritrae, non disgiunta però da rammarico pel fatto che tanta sagacia, e sensibilità patriottica, e dirittura morale non abbiano già fruttato agli italiani l'atteso testo definitivo della storia del Risorgimento: impresa di cui il Luzio è il primo ad auspicare il compimento, ma per la quale egli malauguratamente si sente e si dichiara vecchio e stanco.

VEZIO VINCENZOTTI

ALESSANDRO LUZIO: *Profili biografici e bozzetti storici* — Milano, Casa Editrice Cogliati, 1937 — Due volumi di rispettive pagine 335 e 366.

Per il restauro del Cenobio Cistercense
di S. Martino di Valserena

Una visita di Corrado Ricci - Carattere gotico-cistercense della chiesa. Le contaminazioni barocche e le trasformazioni posteriori.

Badia di Valserena: Cenobio cistercense.

A quattro miglia da Parma, sulla via di Colorno, sorge la grandiosa Badia che s'allunga come uno sperone irregolare dentro un recinto di campi e pome, fin da lontano, la sua mole monumentale nella fertile pianura.

I profani possono ignorare le tradizioni del luogo, ma non sfugge ad alcuno il carattere monastico della costruzione grande ed imponente.

La posa della prima pietra della Badia risale al 1298, ma le leggende del Cenobio cistercense di San Bernardo di Chiaravalle della Colomba (Piacenza) raccontano che sei monaci artisti e sei conversi di tale Badia, sarebbero nel 1295 partiti di là, venuti pianamente a traverso la via di Colorno per gettare le fondamenta di una chiesa in località di S. Martin de' Bocci; e primo abate sarebbe stato un piacentino, Giovan de' Bresciani, già monaco della Colomba. La nuova Badia prese il nome, non si sa perchè, di Valserena (Valles serena).

Secondo una antica iscrizione sulla prima colonna del Tempio, la fabbrica sarebbe cominciata al 15 maggio del 1298 e da allora in poi la sua storia è quasi indipendente dalla storia dei Vescovadi di Parma e Piacenza sotto i cui auspici era sorta — e ciò per il carattere rigorosamente monastico della piccola comunità.

C'è un ricordo interessante del Quattrocento: quel magnifico signore che fu Pier Maria Rossi, che riempì del suo nome e de' suoi amori ogni contrada del Milanese e del Parmense, ebbe qualche breve rapporto coi monaci cui impose di accogliere e consacrar benedettino un suo illegittimo figlio nominato Ugolino, avuto forse da quella Bianchina di Roccabianca, sua amante prediletta. Queste, ed altre insignificanti, le notizie storiche del luogo, ma certo, ogni solennità religiosa della Diocesi di Parma, ogni processione capitolare o i sacri cortei, dovettero annoverare anche questi monaci dal rito severo e poetico.

* * *

Corrado Ricci ha di recente, visitato la Badia ed ha espresso il desiderio di vederla libera dalle invasioni: oggi la chiesa è occupata dalle enormi caldaie e dai camini d'una fiorente fabbrica di conserva di pomodoro! (La principale industria della regione). E l'altro lato del quadrato di pianta, che dovette essere occupato dalla sala Capitolare, dalle Cripte, e dalle abitazioni dei Monaci, è ora occupato da abitazioni di contadini e operai della grandiosa fattoria.

Le fiorenti massaie del luogo, accampate sui loro scranni sotto il portico, ci accolgono con un bel sorriso, mentre le loro nidiate bionde e rosee ci sfuggono dinanzi seguite dai cani.

Tanta vita e tanto lavoro umano, fra i resti d'una Badia benedettina!

Il Barocco che in questa regione ci ha abituati ad ogni sorpresa, qui ha aggiunto la facciata della chiesa e contaminati non pochi elementi della fabbrica e varii particolari, è stato sorpassato in audacia dei tempi posteriori che hanno deformato l'antica Badia aggiungendovi anteriormente due grandi ali per abitazioni e chiudendole intorno ad un grandioso cortile che ora si presenta come un rustico ingresso d'onore del luogo.

Sicchè, per rintracciare la preziosa opera Trecentesca con le aggiunte e le elaborazioni dei due secoli posteriori, bisogna girar di fuori a sinistra, a cercare gli archi acuti murati, ed entrare in chiesa, ove, la classica forma cistercense mono-cuspidale a tre navate, la pianta a croce latina, il tiburio che s'imposta sull'incrocio del transetto, ci convincono che ci troviamo di fronte ad una delle più importanti ed organiche costruzioni gotiche italiane di transizione.

La torre che si eleva in corrispondenza della cupola, al centro della croce latina, è ottagonale di bellissima fattura, con finestre a colonnine, ha la stessa tinta bruna e rude degl'esterni liberi dall'intonaco.

Molto interessanti nella chiesa, di cui il coro presenta traccie di pitture cinquecentesche, gli arconi di ingresso alle cappelle laterali — le colonne quattrocentesche, le finestrelle ad arco — mentre, sulla torre e all'esterno, riappaiono decorazioni di laterizio intorno agli archetti terminali, ai cornicioni, ai rosoni che dànno luce alla nave traversa e al coro.

Gli attuali maestri del pomodoro sarebbero sbalorditi se noi li inducessimo a rintracciare nel transetto a destra, l'antico scalone che conduceva alle sale superiori del convento, e non pochi altri particolari architettonici di questa bellissima chiesa ove dovettero svolgersi tutti i riti severi e solenni, della vita e della morte.

* * *

Un giovane fattore ci guida all'esterno, ove il chiostro è scomparso ed è invaso dall'orto; mentre la sala Capitolare, ora occupata da un granaio, è a tre navate a crociera e presenta bellissime colonne con capitelli cubiformi — e sotto, in corrispondenza di essa, vi è un'altra sala simile, fileggiadrita da colonne ove fu rintracciata una Cripta — oggi, numerose botti s'allineano in questo grandioso sotterraneo col tanfo particolare dell'uso e del tempo.

Una scalea di perfetto gusto barocco ci conduce al piano superiore non prima che noi vi abbiamo potuto ammirare le solite colonne quattrocentesche col capitello cubiforme; invano cercheremmo le tracce del Trecento!

Il Barocco e lo stile Impero si sono impadroniti del luogo e hanno ornato di bei particolari le stanze coi camini di marmo policromi, in cui i contadini si sono stabiliti coi larghi letti nuziali a scacchi bianchi e azzurri, e con tutti gli altri mobili, dalla culla all'arcolaio.

* * *

Potremo un giorno vedere restituita la Badia alla primitiva forma? Un colto architetto che ci accompagna, illustrandoci i luoghi, crolla il capo, pel chè ciò costerebbe, egli calcola, la tenue somma di due milioni.

Ma la tutela del nostro inesauribile patrimonio artistico non vale forse l'impiego d'ingenti somme?

Certo che, mentre la città di Piacenza, sta compiendo grandi lavori di restauro nella Badia di Chiaravalle della Colomba, di cui la chiesa e il chiostro sono gioielli d'arte gotica, ed altri restauri compie nella Rocca di Luchino Visconti a Castell'Arquato, la Badia di Valserena, che è un monumento gotico non meno bello, rimane ancora mutilata e contraffatta, in attesa dell'arte sapiente e delicata di restauri e di demolizioni.

Oggi Valserena, o S. Martin de' Bocci, come la chiamano gli abitanti della frazione parmense, così mutilata com'è, e travestita da fabbrica e da fattoria, domina ancora con il suo puro spirito cenobitico dall'alto dell'armoniosa torre, sui campi e sui vigneti della campagna fertile.

B. DE BENEDETTI

Scoperta di una tomba etrusca
in Toscana

FIRENZE, 30. — Si ha da Chiusi che alcuni escavatori di ghiaia nel podere «Tassinaia» di proprietà di Giuseppe Mannucci, sotto a un alto banco di ghiaia hanno scoperto una tomba etrusca, con un lungo dromo di accesso e nicchiotti e qualche stanza sul lato sinistro e in fondo al dromo. I vani della tomba sono chiusi da embrici. Nell'interno di ciascun vano c'è un'urnetta funeraria con qualche resto di arredo, tra cui un artistico specchio in bronzo finemente lavorato e ben mantenuto. Le urnette, per la maggior parte, hanno raffigurate, sulla faccia anteriore, scene mitologiche. Si distinguono solamente due urnette per le due leggiadre e finissime figurazioni dei defunti sul coperchio: una di maschio dalla vivace e forte espressione del volto, l'altra di una donna dall'aspetto fine e delicato. Tutte le iscrizioni ripetono il nome della famiglia cui la tomba apparteneva e che si chiamava «Rusina». Sono stati pure trovati delle anfore ed altri piccoli oggetti e monili. Si ha la convinzione che altre tombe verranno trovate nella stessa località. Sul posto, per la constatazione, si è recato un funzionario della Sovrintendenza Antichità e Scavi per l'Etruria.

Svolta pericolosa

Spiritismo

I giornali annunziano che il Governo prussiano ha stabilito che in tutte le scuole prussiane, a cominciare dalle elementari fino alle Università, si proceda all'insegnamento di una materia speciale.

Vi domandate quale possa essere questa materia speciale e la mente va subito alle nuove conquiste del progresso, le quali impongono appunto l'insegnamento di materie speciali. Così si pensa all'insegnamento della meteorologia in rapporto all'aviazione, o della chimica in rapporto ai gas asfissianti, o dei flussi elettromagnetici in rapporto ai viaggi al Polo.

Invece niente di tutto questo «*Una materia speciale — aggiungono i giornali — che avrà lo scopo di inculcare nella gioventù lo spirito della Società delle Nazioni*».

Noi vorremmo sapere dagli insegnanti prussiani qual'è mai lo spirito della Società delle Nazioni e se esiste uno spirito della Società delle Nazioni. E vorremmo sapere che effetto può fare questo spirito sui ragazzini delle scuole elementari.

«*Questo provvedimento del Governo Prussiano — concludono i giornali — non ha mancato naturalmente, di sollevare critiche vivaci negli ambienti di destra, dove si nota che gli apprezzamenti relativi alla Società delle Nazioni possono essere, e sono realmente, diversissimi per gli stessi membri del Governo tedesco*».

Figuriamoci poi per i ragazzini.

Resta comunque stabilito che governanti prussiani che cercano lo spirito della *Società delle Nazioni* sono come le donnicciuole. Credono agli spiriti.

* * *

Riflessione di tutti i membri della Società delle Nazioni:

— Oh, se questa materia mi fosse insegnata ai tempi nostri!

* * *

Una seduta alla Società delle Nazioni:

— Spirito, se ci sei, dà un colpo! (*Silenzio di tomba*).

* * *

Ettore Romagnoli, Giovannetti, Zaccardi, ecc. Lo spirito della Società delle Nazioni? Certo sarà più divertente del nostro!

Il figlio del Presidente della Società delle Nazioni

Papà, mi spieghi lo spirito della Società delle Nazioni?

IL PRESIDENTE, ecc.: — Se non la smetti ti dò uno schiaffo.

Poca cosa

Scrive Silvio d'Amico nella Tribuna:

«*Drammaticamente, I Sette a Tebe si riducono a poca cosa: l'annuncio che l'esercito nemico sta per cozzare contro le mura della città; il contrasto fra lo smarrimento del coro femminile, ed Eteocle che lo rampogna; l'enumerazione del messo, che elenca uno per uno i sette eroi venuti contro Tebe, a ciascuno dei quali Eteocle contrappone un tebano (e settimo sarà lui stesso, contro il fratello Polinice); l'annuncio che i due fratelli, scontrandosi in campo, si sono uccisi a vicenda; il pianto alternato delle sorelle, Antigone e Ismene, sulle loro salme; la dichiarata ribellione d'Antigone al bando del Senato, di lasciare insepolto il corpo dell'assalitore Polinice*».

E scusate se è poco!

Il più veloce.

Le tragedie greche
e la musica del maestro Mulè

Si è replicato ieri, al Teatro romano di Ostia, lo spettacolo sontuoso e geniale che aveva destato tanto sincero entusiasmo domenica scorsa. Il pubblico che assisteva alla nuova rappresentazione dei *Sette a Tebe* e dell'*Antigone* è rimasto avvinto dalla bellezza profonda delle due tragedie greche, che palpitano di una vita gagliarda e inconsumabile. L'epica rudezza dei *Sette a Tebe* e la trepida umanità di *Antigone* sono state rese con perizia e alto prestigio dagli attori istruiti amorevolmente da Ettore Romagnoli, sommo interprete del pensiero di Eschilo e di Sofocle. Ma più particolarmente si impone di segnalare il vivo successo che ha arriso alle musiche del Maestro Giuseppe Mulè, delle quali non tutti, alla prima audizione, avevano saputo valutare i pregi di ispirazione fluida e di stile dignitoso.

Il Mulè, pur scrivendo per un'orchestra ridotta (cioè quasi totalmente priva di strumenti ad arco) e rinunziando altresì a far pompa di dottrina contrappuntistica nell'elaborazione dei brani corali, è riuscito a dare un saggio cospicuo di sapienza tecnica e di energia. Nulla di frigidamente arcaico e di manierato nei cori e nelle trenodie strumentali che colmano i silenzi delle due tragedie, accentuano il carattere di taluni episodi e costituiscono uno «sfondo sonoro» grandioso e suggestivo.

Il maestro Mulè si mostra, in questi eccellenti interludi e commenti musicali ai capolavori di Eschilo e Sofocle, un artista che sa fondere con suprema abilità l'antico e il nuovo e sa mantenersi ligio allo spirito delle tragedie millenarie, pur senza nulla perdere delle sue caratteristiche di compositore moderno italianissimo.

Egli sa alternare egregiamente i ritmi più vari, lasciando tuttavia sempre alla linea melodica la desiderata nitidezza; prevale il tono austero e ieratico nei cori dei *Sette a Tebe* e nell'*Antigone*, ma le implorazioni, l'orrore e il compianto della folla sono espressi in modo chiaro e con forza genuina. Mentre le ispirate musiche del Mulè si effondevano per l'aria quieta, tra i fuochi di un prodigioso vespro d'estate, il piccolo manipolo delle danzatrici di Bellerau-Laemberg eseguiva, sul palcoscenico, evoluzioni ritmiche appropriate e ingegnose. Le vaghe fanciulle traducevano, con gesti nobili e precisi, sentimenti di pietà, di spavento e di fede. Il quadro coreografico-musicale era così nuovo e così bello, da far trasalire deliziosamente anche lo spettatore più scettico, più tardo e più svogliato.

Ringraziamo Ettore Romagnoli e il maestro Mulè della gioia che hanno saputo e voluto procurarci. E terminiamo lodando, oltre alle mime-danzatrici suddette, i coristi e i professori d'orchestra che hanno interpretato con giusta solennità le musiche del valente compositore siciliano.

d. G.

L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

IL GIORNO E LA NOTTE - LA VEGLIA E IL SONNO - IL FULMINE E IL SUO ANDAMENTO CICLICO - LA FUNZIONE FOTODINAMICA DELLA PELLE - LA BIPOLARITA' DEL CORPO UMANO.

Se l'elettricità positiva viene dall'alto e quella negativa dal basso, l'uomo viene a trovarsi in mezzo alle due correnti e a registrarne le variazioni come un galvanometro.

E la più marcata variazione avverrà fra la sua posizione verticale e quella orizzontale avendo veduto che fra la testa e i piedi corre una differenza di 300 volt: cioè fra la posizione del giorno e quella della notte, fra la veglia e il sonno. Di modo che, la tanto dibattuta quistione del sonno che ha dato luogo a dispute e complicate teorie, può avere in effetto una spiegazione assai semplicistica.

L'uomo si alza quando è tirato su dall'energia positiva solare si corica quando è tirato giù dall'energia negativa terrestre.

La legge è universale perchè non domina solo l'uomo, ma anche gli animali e gli stessi vegetali.

Quindi, l'uomo può essere più o meno buon conduttore dell'energia; può essere cioè più solare o più terrestre e la sua fisiologia e la stessa patologia sarebbero il risultato di questa situazione elettrica.

Non possiamo entrare nei particolari di una discussione troppo minuta date le esigenze dello spazio; ma a grandi linee vogliamo citare due esempi estremi: l'individuo nervoso eretistico, che comunemente dicesi *neurastenico*, si sveglia e si alza di cattivo umore: tutti i suoi tormenti, tutte le sue fobie si ripresentano col ritorno della luce solare e vanno attenuandosi man mano che il giorno cala al tramonto.

Il neurastenico è dunque' *troppo solare* e non può equilibrar la carica elettromagnetica positiva.

Il melanconico costituzionale invece, fresco e di buon umore al mattino e finchè dura il giorno, cade nella depressione e nell'agitazione man mano che aumentano le ombre della notte.

Egli è *troppo terrestre* e non può equilibrare la carica negativa.

In un cerchio più vasto la morte per colpo di sole non è che una carica troppo forte che non può essere sopportato dagli apparecchi umani. E' una specie di corto circuito che fonde le valvole.

All'opposto, come effetto di deficienza solare, abbiamo quella forma morbosa detta dal Murri *emoglobinuria da freddo* in cui i globuli rossi del sangue non possono più mantenere la loro unità fisiologica e si disfanno. In questo caso la carica elettromagnetica è insufficiente.

Dobbiamo quindi fissarci bene in mente che il *sangue è sole trasformato* e ci servirà ancora una volta col suo ritmo a misurare il *sole con se stesso!*

Ma quali organi condurranno al sangue l'energia solare?

Prima di tutto la superficie di rivestimento esterno del corpo, cioè la *pelle coi peli*: quindi la superficie di rivestimento interno (che è una pelle estroflessa) cioè le *mucose cogli epiteli vibratili*.

Perchè l'uomo è chiuso in questo duplice sacco, nel cui mezzo sono i tessuti immersi in una soluzione cloruro sodica com'è quella del plasma sanguigno che lo fa funzionare come un elettrolito.

Essendo la lunghezza d'onda in relazione alla lunghezza dei fili, i peli funzionano come quelle induttanze che usiamo negli apparecchi per aumentare la superficie ricevente.

Non è perciò a caso che i capelli si trovino proprio sulla testa in quanto essa contiene un organo importante come il cervello: nè che siano in altre parti del corpo dove c'è bisogno di un rinforzo come le ciglia e le sopracciglia per la visione, i peli nel naso e nelle orecchie per le relative funzioni.

Due altre stazioni rinforzate sono sotto le ascelle per il motivo che essendo questo punto cavo e nascosto, i grandi plessi nervosi brachiali sottostanti e messi all'estremo delle due antenne che sono le braccia terminanti con le cinque punte delle dita, non potrebbero ricevere sufficienti vibrazioni.

I peli dunque, sarebbero come tante migliaia di piccole antenne, debitamente *verniciate* per sopportare meglio le intemperie [illegible].

L'incanutenza e la caduta dei capelli sono come la secchezza e la caduta delle foglie autunnali che preannunciano il prossimo inverno, cioè la vecchiaia. Ognuno sa che le gravi malattie hanno per effetto la caduta dei peli che, così per dire qualche cosa, si attribuisce alla febbre: ma la sifilide è l'esempio più tipico che contraddice questa affermazione.

Quanto agli epiteli vibratili, non era sfuggita al Wirchow la loro suprema caratteristica: infatti noi non abbiamo alcun mezzo nè chimico nè fisico nè meccanico per determinare la loro vibrazione artificialmente.

Trattasi quindi di una energia, onda di una lunghezza d'onda a noi ignota. E' altrettanto interessante che dopo 30 ore *dalla morte* la loro vibrazione può ancora perdurare nei ventricoli cerebrali, quale ultimo residuo di quella grande vibrazione cosmica che provocava e alimentava la vita.

* * *

Sin dall'antichità si è creduto che tagliando i capelli si aumentasse lo spessore delle ossa craniche.

Erodoto ci narra che nella guerra persiana potevano venire distinti i crani dei greci da quelli dei persiani per il fatto che i greci non usavano radersi, mentre presso i persiani la tonsura era di uso comune per legge.

I greci tenevano molto alle loro capigliature e Giove stesso — dice Omero — ne era così *grandemente dotato* (si noti bene il significato del simbolo) che quando squassava la chioma faceva tremare l'Olimpo. Febo (il Sole) è dipinto con ricca chioma, così le Muse ed Ercole.

Mosè proibì la tonsura al popolo di Israello: si tenga conto che come negli eunuchi si ha completa atrofia del sistema pilifero, così nella donna lo sviluppo della barba coincide con l'epoca critica quando cessa la funzione ovarica e il sesso comincia a regredire.

Il mito biblico di Sansone, la vigoria del quale era posta nella ricca capigliatura, ci richiama alla realtà sulla funzione dei peli. E *l'aberrazione moderna* delle donne di tagliarsi le trecce, sarà causa delle più gravi conseguenze di cui già si cominciano a notare i primi segni.

* * *

Per ora, ci preme dimostrare che l'elettricità atmosferica si scarica per i peli osservando gli effetti del fulmine che rappresenta la massima condensazione della carica elettrica dell'aria.

Il grande fisico Arago aveva già notato che vi sono individui — *qui ne sont pas conducteurs de l'électricité: entre certes limites, il se trouverà des individus qui la foudre suppera o non*».

Il sesso femminile pare meno colpito dal fulmine. Secondo Boudin, su 100 morti per fulminazione (1835-1847) 80 erano maschi e 20 femmine. Su 55 decessi (1853-1854) 40 erano uomini e 15 donne. Lo stesso rapporto è mantenuto nelle statistiche della Svezia, Norvegia e del Belgio.

Non giova dire che la donna è meno colpita perchè meno esposta: in caso di fulminazioni collettive, i più colpiti furono sempre gli uomini. La donna è quindi meno conduttrice dell'elettricità atmosferica e perciò *meno solare*: a questa deficienza la natura aveva provveduto dandole le lunghe treccie di cui essa *fa getto inconsciamente!*

Mi raccontava Pio Emanuelli, l'illustre direttore della Specola Vaticana, che messi in catena parecchi individui, la corrente era ostacolata o interrotta al punto tenuto da una donna.

Ma quando il fulmine colpisce la donna, si scarica sempre per una certa regione pelosa com'è il caso citato da Orioli (Fulmini Celebri) «Amicae referunt primum barbatissimam fuit: hoc fecta, semper imberbem fuisse»: e l'altro citato da Hombur-Firmas di un fulmine che colpì una donna nel Castello di Saint-Cristol la quale non ebbe a soffrire alcuno accidente all'infuori di un «sensum levissimae vellicationis in imo pectore: imposita manu, nullos invenit crinos».

* * *

Il fulmine mena strage sui bestiami e più sugli ovini e caprini che sugli equini. Di un toro col manto a chiazze brune e chiare ucciso dal fulmine, risultarono bruciate le sole chiazze di *pelo bianco*.

Orbene, i dermatologi moderni descrivono una malattia della pelle che può essere anche mortale, che va sotto il nome di *fagopirismo*.

Gli armenti che si cibano di *tripholium ibridum* vanno soggetti a questa malattia; ma sono colpiti soltanto gli armenti a mantello chiaro, e di quelli misti sono colpite solo le chiazze di pelo chiaro.

Onde quando noi usiamo il termine *elettricità atmosferica*, lo dobbiamo intendere in termine lato come l'azione complessiva della vibrazione solare.

Anche di quella terribile malattia sociale che va sotto il nome di *pellagra* e che si manifesta prima con fenomeni cutanei per finire in una forma *mentale* oggi s'incominciano a vedere i rapporti con l'ambiente e l'energia solare.

Il primo fattore è l'alimentazione maidica (granturco): ma si è veduto che animali tenuti con questa esclusiva alimentazione non ammalano finchè restano al buio, mentre ammalano appena portati alla luce solare.

* * *

Vi sono altre particolarità del fulmine che meritano di essere discusse.

In dodici anni di osservazioni (1841-1853), Boudin trova assenza completa di accidenti per folgorazione dal novembre al marzo, cioè nella stagione invernale, e un massimo di accidenti dal luglio al settembre, cioè nella stagione estiva.

Le statistiche francesi e inglesi dànno l'epoca intorno e al solstizio di estate come quella più ricca di fulmini.

Dunque il fulmine avrebbe lo stesso andamento del terremoto e della malaria: se non che mentre questi sono fenomeni notturni, quello è quasi esclusivamente diurno.

Infatti, lo zero è segnato dalle 11 della sera alle 3 del mattino mentre il massimo è dato dalle 15 alle 19: si ebbero 7 decessi per folgorazione dalle 21 alle 9 del mattino: 46 si ebbero dalle 9 alle 21.

Il fulmine si scarica di preferenza in luoghi aperti e colpisce uomini isolati: dal 1809 al 1855 non si è avuto a deplorare un solo decesso per fulminazione a Parigi e una statistica inglese conta su ottocentomila morti due soli decessi per folgorazione.

Ciò dimostra ancora che l'uomo è buon conduttore dell'elettricità atmosferica e che i grandi agglomeramenti di migliaia o milioni di uomini dei grandi centri permettono alla elettricità di scendere lentamente e continuamente al suolo.

Questo andamento è riprodotto dalla malaria e fu bene osservato dal Celli allorchè scrisse testualmente: «Posso asseverare che fra la città e la sua circostante campagna risulta sempre in ogni epoca della storia romana, una profonda e ben netta differenza per riguardo al malefizi della malaria. Come per la Roma moderna, così per quella antica, in tutta la zona in *cui le case si addensano o si addensavano, non risulta e non dovette neppure risentire nell'antichità la influenza della malaria della circonpiccina campagna*».

La stessa constatazione si fa dal Rioffrey per Londra, dove le febbri intermittenti che si osservavano prima erano scarsissime in confronto della grave malaria che derivava da una vasta superficie paludosa al Sud che fu finita di bonificare solo nel XVIII secolo.

* * *

Ma il fenomeno più culminante e più impressionante del fulmine, sono le così dette imagini *ceraunografiche*, le quali consistono nel fatto che il fulmine può riprodurre sulla pelle del fulminato le imagini degli oggetti circostanti.

Non posso citare la numerosa statistica da cui risulta che la nostra comune fotografia non sarebbe che una imitazione volgare e banale di processi molto più fini e sottili che accadono in natura sulla superficie esterna del corpo umano in cui vengono registrate le più delicate vibrazioni dell'ambiente anche quando noi non possiamo constatarne gli effetti col nostro organo visivo.

Questa qualità fotodinamica della pelle che appena adesso comincia a essere notata dagli autori modernissimi (Tappener-Raab) è forse destinata a recare qualche grande sorpresa.

Per darne un'idea, citiamo solo il caso di quel brigantino che nel 1836 fu fulminato mentre faceva rotta per Zante. In un giovane marinaio che fu tra le vittime, furono trovate impresse *sul dorso* tre monete di diversa grandezza corrispondenti a tre monete d'oro che il giovane teneva davanti sulla cintura. Queste impronte hanno attraversato il corpo *permute* dall'intensa scarica elettrica come farebbero i raggi X sopra una lastra delle nostre comuni radiografie.

Alla stregua di questi fatti, si potrebbe riesaminare la interessante quistione della genesi *dei nei materni* e del loro eventuale rapporto con la quistione del contro. Ma ne riparleremo più ampiamente altrove.

Un'altra grande proprietà ha la pelle che gli autori moderni chiamano *pexica*, cioè la proprietà di rapprendere certe sostanze. E infine, per gli studi di Bedreka dell'Istituto Pasteur, si concede alla pelle un potere immunizzante *tissulare* proprio e specifico, che costituisce una funzione protettiva al difuori di ciò che chiamasi immunizzazione generale dell'organismo.

Dunque, bisogna conferire alla pelle una funzione così alta da eguagliarla a quella del sangue e del sistema nervoso.

Essa ha un ritmo dinamico personale a ogni individuo e questo c'indurrebbe a considerare qui i rapporti fra la pelle della madre e quella del feto, sopratutto esaminando sotto un nuovo punto di vista la funzione dell'allattamento.

Ma il lettore vede che il semplice accenno a uno di questi grandi argomenti metterebbe capo a una lunga e profonda trattazione.

* * *

Come l'uomo è un sistema di pentamerie, così è diviso in due *metamerie* principali, sinistra e destra, l'una negativa e l'altra positiva.

Oggi questa bipolarità è così [illegible] ta che riesce di difficile cognizione, ma in linea vaga si può dire che la destra è più della vita di relazione (superiore) e la sinistra più della vita vegetativa (inferiore).

Un individuo perciò può essere più o meno destro o uomo e più o meno sinistro o donna, a secondo che è lateralizzato più da una parte che dall'altra.

Quando si dice nella nostra bella ed espressiva lingua parlata che la compagna scelta dall'uomo per moglie è la *sua metà*, si esprime niente altro che un *equivalente* dinamico necessario a completare quella *unità* che era all'origine e che si distinse poi nella separazione del sesso.

Forse la simpatia e l'antipatia non hanno alla loro base biologica che l'incontro di due correnti: quelle di segno eguale si respingono, quelle di segno contrario si attraggono.

Tuttavia, dovremo ancora considerare (per dare nella massima brevità una visione completa) che l'uomo è ancora diverso nella sua faccia *anteriore* da quella *posteriore*. Nella prima abbiamo una superficie *estensoria* coperta di peli, nella seconda una superficie *flessoria* priva di peli.

Bisogna stare bene attenti a questo punto che è di capitale importanza. Ciò che nell'animale è superficie *superiore* (dorso), nell'uomo diventò superficie *posteriore* (schiena) e quel che nell'animale è *inferiore*, nell'uomo diventò *anteriore* quando si alzò in piedi.

Benchè l'uomo non abbia camminato mai sulle quattro zampe, come vogliono gli evoluzionisti della scimmia, tuttavia è probabile che un certo periodo di barcollamento e d'incertezza sia esistito nei primordi dell'umanità, come osserviamo nei tentativi del bambino prima che egli abbia potuto conquistare la *coscienza di rapporto fra spazio e tempo*, da cui nasce l'equilibrio.

Quindi, la vibrazione solare che negli animali si esercita specialmente sul dorso, nell'uomo viene a esercitarsi sul vertice donde la *permanenza dei peli sulla testa*.

E mentre negli animali la *pancia* resta priva della vibrazione diretta dall'*alto* è invece esposta alla vibrazione diretta dal basso, cioè dalla corrente terrestre.

Invece nell'uomo la posizione eretta ha esposto la parte anteriore al sole ed ha permesso la formazione completa di quel gran centro nervoso che chiamiamo appunto *plesso solare* e che gli antichi chiamavano *cervello addominale*.

(*Continua*).

Dott. EVELINO LEONARDI.

S. E. Rocco visita a Parigi
la Mostra di disegni italiani del '600

PARIGI, 1.

Per i lavori dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale è giunto a Parigi il Ministro della Giustizia italiano, on. Rocco, il quale si è recato a visitare nel vecchio e storico castello di Maison Laffitte l'interessante esposizione che si è aperta ieri di disegni italiani del 600, esposizione organizzata dal conservatore del Castello e dal conservatore del Louvre.

Sono ottanta disegni arrivati dalle scuole di Bologna, Firenze, Venezia, Roma, Napoli, che dimostrano la vitalità e la finezza dell'arte italiana anche in una epoca troppo misconosciuta. Al Louvre si è inaugurata la mostra di calcografia francesi spagnuole e italiane. I giornali rivolgono ampie lodi alla sezione italiana facendone risalire il merito al Ministro Rocco e ad Attilio Rossi, ispettore generale delle Belle Arti.

Un teatro di Praga distrutto da un incendio

PRAGA, 1.

Il teatro Comoedia, situato nella centrale Wenzelsplatz, è stato ieri sera distrutto da un incendio. Per fortuna, il teatro era vuoto. Si sospetta che l'incendio sia stato doloso perchè ieri l'altro e ieri nel pomeriggio erano stati avvertiti in locali attigui dei piccoli incendi che vennero spenti prontamente.

Successo dei corsi d'italiano in Ungheria

BUDAPEST, 31.

Ieri con particolare solennità di cerimoniali ha avuto luogo la chiusura della Scuola italiana e dei Corsi di lingua italiana diretti dal prof. Italo Siciliano, ai quali, partecipano oltre mille ungheresi, dimostrando così il largo consenso e il vivo interessamento che la cultura e la civiltà italiana trovano in Ungheria.

E' uscito NOI & IL MONDO

CRONACA DI ROMA

Un grano prepotente

Tormancina. La Tenuta dal terreno accidentato che si svolge fra Monterotondo e Passo Corese. Ora sede dell'Istituto Zootecnico Laziale, ente parastatale, la cui resurrezione è stata affidata all'energia fascista di Carosi Martinozzi. Mille ettari. Venticinque assegnati dal Governo, due anni or sono, al prof. Del Pelo Pardi, l'uomo e lo scienziato che ha saputo rivoluzionare l'agronomia attraverso studi complessi, originali, geniali. Egli dice oggi la parola del novatore e non poteva non trovare nel Fascismo l'aiuto e l'azione per tradurre nel campo pratico le sue teorie. Venticinque ettari che saranno messi in coltivazione in cinque anni, ossia cinque ettari all'anno, per un esperimento, o meglio una dimostrazione semplicista dei suoi asserti. Episodio, questo del grano, nelle sue dottrine che vanno dagli studi sull'agronomia pre-romana e dallo scovamento in Virgilio delle macchine che egli oggi ripristina, sino alla sociologia.

Episodio. Venticinque ettari con i quali il Del Pelo Pardi si propone di riprodurre l'antico fundus con le rotazioni tradizionali e la sua antichissima economia agraria.

Il grano sorge nei primi cinque ettari messi in coltivazione l'anno scorso sopra un terreno preparato secondo le norme della antichissima agricoltura italica; non è più la terra fertilizzata dai concimi, ma, si potrebbe dire, che è la pianta stessa che dà alla terra la sua vita.

Parliamo da incompetenti che hanno però udito e veduto. La terra non deve trattenere l'acqua. L'aratro è piccolo e maneggiabile senza sforzo. Il lavoro che con esso si compie, è completamente opposto alle odierne pratiche. La terra fina sotto e quella più zollosa sopra. L'antico rastrum, la macchina di cui parlano gli antichi georgici e Virgilio, rimescola la terra e la riduce nello stato optimum. Una seminatrice speciale di profondità. E basta. Il grano in confronto di ogni altro grano il più delicato, è seminato nel terreno appositamente scelto il più difficile per la coltura, sorge prepotentemente, alto, sano, non calcato dal vento. Il dubbio sulla dimostrazione non esiste. In soli due anni l'esperimento è riuscito, il ministro Belluzzo, il ministro Giuriati, il ministro Volpi hanno constatato; il Re da alto competente ha osservato, lodato, incoraggiato. Ma occorre ben altro.

Non è qui il caso di discussioni dottrinarie, nè di esaminare se il rivoluzionamento agronomico a cui il Del Pelo Pardi vuol condurre la nazione possa o no condurre alla conclusione che tutto ciò che da cinquant'anni si insegna e si fa insegnare ora dalle cattedre ambulanti d'Agricoltura sia errato. La dimostrazione sembra interrotta da pur ragionevoli preoccupazioni. Ma il grano sorte con principii e metodi completamente opposti a quelli in uso, è lì, ardito e audace, che guarda quello tanto decantato dei terreni ubertosi del piano, ma fratello molto, molto minore di lui.

E' inutile dimostrare come l'economia agraria, il problema granario e quello sociale che si innesta alla Grande Battaglia, darebbero con la dimostrazione di Del Pelo Pardi all'Italia una soluzione vitale, sia pure graduata e armonizzata con le vecchie cose. La dimostrazione non deve essere interrotta per nessuna ragione. Nessun interesse grande o piccolo, che sia, può essere danneggiato dall'interesse superiore della Nazione.

Quei venticinque ettari di terreno di Tormancina dati al Del Pelo Pardi con saggia lungimiranza dal Governo Nazionale debbono essere sacri per la fine dell'esperimento, che deve occupare i cinque anni richiesti, ma che già si afferma vittorioso. Quei venticinque ettari debbono essere la mèta del pellegrinaggio dei competenti, e fruttificare, moltiplicandosi.

Fermenti... al rialzo

Oggi è la volta dei farmacisti: il coro delle proteste è unanime e si ripetono in linea generale le note cose: prima si pagava di meno, poi è venuto l'aumento generale dovuto alla complicata tabella, ed ora si fanno gli aumenti sugli aumenti.

Infatti un abbonato ci scrive: « Io acquistavo nello scorso dicembre un flaconcino di compresse di lievito di birra per 5 lire. In seguito ad un deliberato dell'ordine dei farmacisti il prezzo di ogni flaconcino fu portato a lire 5.50 e tale rimase fino ad una settimana fa, a quella data, per corrispondere naturalmente alla rivalutazione della lira, fu aumentato a 5.80.

« Unisco l'etichetta dell'ultimo flaconcino che ho dovuto acquistare e che si vede sovrapposta a quella preesistente, sicuro di leggere fra qualche giorno sulla Tribuna *qualche comunicato dei farmacisti che dimostrerà come 4 e 4 fanno 6, che io ho torto marcio ».*

Sospensione dell'obbligo della mano

Premesso che durante la stagione estiva appare opportuno di sospendere l'osservanza dell'obbligo fatto ai pedoni di tenere la mano sinistra in alcune vie del centro, allo scopo di lasciare sempre facoltà di scegliere il passaggio dal lato non battuto dal sole, visto l'art. 13 del Regolamento di P. U., il Governatore ha ordinato che dal 1. giugno al 31 agosto sia sospesa l'applicazione dell'ordinanza riguardante l'obbligo fatto ai pedoni di tenere la mano sinistra per il Corso Umberto (da Piazza Venezia a Piazza San Carlo) per via Condotti e per Via del Tritone dal Largo Chigi al Crocevia del Traforo.

Il lavoro della Federazione Provinciale Maternità e Infanzia

Questa Federazione provinciale dell'Opera nazionale per la maternità e per l'infanzia, dall'8 gennaio, data della sua ricostituzione, si è occupata con alacrità nelle undici riunioni della Giunta esecutiva e nelle due adunanze del Consiglio direttivo di: 80 relazioni su domande di sussidio; 30 visite ad istituzioni federate; varie questioni di diversa natura.

L'occupazione principale però, specialmente svolta dalla presidenza, è stata quella della costituzione dei Comitati di patronato per Roma e Provincia. Compito molto arduo che è stato assolto completamente per l'Urbe e che si sta assolvendo per la Provincia.

I tredici Comitati di patronato di Roma hanno ora i loro uffici in locali assegnati, per diretto interessamento del Governatore di Roma. I Comitati stessi hanno già iniziato il loro funzionamento, che via via ogni giorno si va intensificando. In quanto ai Comitati di Patronato per la Provincia, molti sono stati già costituiti e funzionano, altri sono in via di formazione.

Uno dei compiti non facili della Federazione è stato quello del collocamento dei bambini nelle Colonie Marine. Per essere sicuri d'inviare alle Colonie Marine e Montane i bambini che vengono segnalati dai Comitati di patronato con un unico criterio rispondente a giustizia e ad equità, si è ottenuto dalla cortesia del prof. Carlo Benedetti che egli stesso visiti nell'Ufficio d'Igiene del Governatorato in via Ariosto questi bambini divisi in squadre di 50 ciascuna. I fanciulli già segnalati dai Comitati di patronato vengono avvertiti a domicilio con cartolina.

Onoranze al prof. Antonio Neviani

Il prof. Antonio Neviani, illustre maestro, che ha avuto sotto di sè nella sua lunghissima carriera scolastica, varie generazioni di giovani, lascia, con la fine del corrente anno scolastico, l'insegnamento.

Un comitato di alunni ed ex-alunni, desiderosi di porgere al caro maestro lo addio più affettuoso, hanno deciso di offrirgli una pergamena ed una medaglia ricordo.

La cerimonia avrà luogo domenica 5 giugno alle ore 10 nell'aula magna del Liceo Visconti. La sera stessa alle ore 20,45 vi sarà poi nel salone dell'Hôtel Locarno un banchetto in suo onore. Quelli degli ex-alunni che ricordano con affetto la cara persona del prof. Neviani e sono ancora a lui grati pei suoi paterni insegnamenti possono inviare le loro adesioni al segretario del comitato, sig. Marco Pomilio presso il Liceo Visconti, non più tardi di venerdì 3 corrente. La quota per partecipare al banchetto è stata stabilita in L. 25.

La "Garden Party,, al Giardino del Lago
offerta dal Governatore ai congressisti dell'agricoltura

Da sinistra a destra: Il Presidente della III Sezione del Congresso, ... Merandi, la rappresentanza Svizzera, congressiste e congressisti... anonimi.

In quell'angolo suggestivo di Roma com'è il Giardino del Lago a Villa Umberto, reso delizioso dalla superba fioritura di ortensie e di rose, di begonie e di iris che si alternano in una tenue gamma riposante sulle aiuole distese fra i pini secolari, serto di incomparabile bellezza, il Governatore principe Potenziani ha offerto nel pomeriggio di ieri un sontuoso ricevimento in onore dei partecipanti al XIII Congresso internazionale di agricoltura.

Gli inviti però sono stati diramati con così signorile larghezza dal Governatorato, che oltre i congressisti, e non erano pochi, sono intervenuti alla brillante « Garden party » numerose elegantissime signore de l'Olimpo romano e varie personalità della politica e degli ambienti intellettuali della capitale.

Aperti i cancelli alle 17, in brevi momenti una folla ammirata dalla magnificenza del luogo si irradiava pei viali ombrosi del Giardino, affollandoli così che quasi a stento i valletti delle due Ditte fornitrici del ricchissimo buffet riuscivano a fenderla con i vassoi incolumi per raggiungere le petites tables disposte presso le sponde del laghetto; o si indugiava incantata sulla terrazza che s'apre su Valle Giulia per ammirarvi quel magnifico tappeto fiorito, quella meravigliosa mosaicoltura che l'alto senso artistico di colui che presiede alla manutenzione dei giardini del Governatorato ha saputo magistralmente riattivare.

Due bande militari — quella dell'Aeronautica e della Brigata Granatieri — gareggiavano intanto in bravura per rallegrare il ricevimento, alternando le melodie più dolci del colosso di Busseto e del Cigno catanese con l'Inno della rinascita italica. Inno che ha accolto il Governatore al suo arrivo e lo ha salutato quando, poco avanti il tramonto il principe Potenziani, che durante il ricevimento ha tenuto circolo or con l'uno or con l'altro dei vari gruppi ospiti della villa principesca ed è stato da essi assai complimentato, ha abbandonato applauditissimo il Giardino del Lago.

Ed ora qualche nome; pochi purtroppo chè non è stata facile impresa spigolarne in quella marea ondeggiante di teste che copriva il piazzale, e fra quei rivoli di gente che si attardavano o si snodavano pei viali del Giardino: donna Myriam Potenziani che ha fatto deliziosamente gli onori di casa, la marchesa di Godio affascinante nel suo tailleur nocciola, la contessa Brasati, donna Rosa Lusnetto, le signore Masce, Bonelli, Garofalo, Minale, Nerbini, ecc.

E fra gli uomini, oltre il principe Potenziani, la presidenza del Congresso e i congressisti, l'on. Casertano Presidente della Camera. Alessandro Lupinacci, l'eminente collega cui noi giornalisti abbiamo affidato fiduciosi le nostre... speranze, il gen. Farco comandante della Divisione Militare, l'ex Ministro onorevole Raineri, il marchese Rapini, ecc.

Quando il sole si sprofondava in una nebbia d'oro fra il verde della pineta Sacchetti sul Gianicolo, gruppi numerosi di invitati s'indugiavano ancora ad ammirare il panorama superbo che si godeva o sfollava lentamente, quasi a malincuore il giardino incantato, dopo le brevi ore trascorse di nostalgico ricordo.

Il gr. uff. Alessandro Lupinacci, e l'ex Ministro dell'Agricoltura on. Ranieri.

... so sarà tenuto nel 1929 a Bucarest, ed ha terminato con parole di ammirazione per l'Italia.

I varii discorsi sono stati vivamente applauditi con acclamazioni ed evviva all'Italia.

* * *

Oggi in occasione della chiusura dei lavori del Congresso ha avuto luogo alle 13 nello Stadio al Palatino un banchetto al quale hanno preso parte tutti i congressisti e le rappresentanze ufficiali.

La chiusura del Congresso

Oggi in seduta plenaria ha avuto luogo la chiusura del Congresso Internazionale di Agricoltura. In esso sono stati presi in esame i voti emessi nelle sei sezioni in cui si divise l'opera dei congressisti.

Dopo discorsi del prof. Brizi, del sig. Massè, del sig. Brdlich, della baronessa Crombrugghe, il sen. Raineri ha pronunziato brevi parole di saluto per i vari relatori, ed ha comunicato che sarà cura del Comitato di trasmettere i voti emessi all'Istituto internazionale di agricoltura, il quale, con la grande autorità che gli deriva dalla convenzione del 1905 fra gli Stati, sarà valido interprete di tali voti.

Il sen. Raineri ha concluso rivolgendo espressioni di ringraziamento per l'ospitalità e l'ausilio dati al Congresso d'agricoltura, dall'Istituto Internazionale.

Ha poi parlato il sig. Louis Dope quindi il marchese De Vogue il quale ha annunziato che il prossimo Congresso...

Mondo Romano

La marchesa Maria Luisa Persichetti Ugolini nata Ratti.

Un the dalla marchesa Persichetti Ugolini

Prima di lasciar Roma per la campagna lombarda, allo scopo di festeggiare il genetliaco di S. Santità, la marchesa Maria Luisa Persichetti Ugolini Ratti ha voluto riunire ieri, nel suo appartamento di via Ludovisi, un eletto gruppo di personalità della diplomazia e della società romana.

Le eleganti sale ricche di pregevoli opere d'arte erano tutte adorne di fiori.

La gentile padrona di casa in una deliziosa « toilette » azzurra faceva gli onori agli ospiti con particolare grazia coadiuvata da suo marito, il marchese Edoardo Persichetti Ugolini.

La simpatica riunione è stata rallegrata dall'arte squisita del maestro Del Pelo che ha cantato sulla chitarra alcune originali canzoni riscuotendo vivissima ammirazione.

Concerto al Circolo Artistico

Ieri sera ebbe luogo al Circolo Artistico l'annunciato concerto vocale e strumentale; vi presero parte la signorina Maria Pia Cosubi soprano dalla voce limpida e fluida che cantò in modo impareggiabile il « Sogno di Elsa » nel *Lohengrin*, l'*Ero e Leandro* di Bottesini e romanze di Leoncavallo, della signorina Giulia Vignetti compositrice valorosissima presente al concerto e acclamata dal pubblico e di Veroni; il baritono Federico Laghetti che profuse la sua voce calda e vibrante nella perfetta esecuzione del *Re di Lahore* e di romanze di Van Westerhout, Di Pietro, Vignetti e Veroni.

La pianista signorina Maria Pellicioni suonò squisitamente musica di Sgambati, Albeniz, Martucci, Liadow e Bossi.

I cantanti e la pianista furono festeggiatissimi dal pubblico eletto e numeroso.

Al piano sedeva la signorina Nini Barucchia che accompagnò i cantanti con squisita abilità.

Gli Ambasciatori alla Mostra Nattini

L'Ambasciatore degli Stati Uniti sig. Fletcher, il sig. Graham primo Consigliere dell'ambasciata d'Inghilterra, il sig. Wagniere Ministro di Svizzera hanno visitato la Mostra Nattini alla Casa di Dante Torre degli Anguillara, soffermandosi in particolar modo davanti le stupende visioni dantesche del Nattini e davanti la principesca edizione della «Commedia» esprimendo la più viva ammirazione per l'opera che onora l'Italia.

La Mostra che è sempre frequentata da eletto pubblico di danteschi, amatori d'arte e studiosi venne onorata nello stesso giorno dalla presenza di S. Em. mons. Caccia Dominioni maestro di camera di S. Santità e dai comm. Noghera preposto alle gallerie e ai Musei Vaticani.

Corto circuito ed incendio nei locali della Società Telefonica Tirrena

Ieri sera verso le 20 i vigili del fuoco del Comando di via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che nei locali della Società Telefonica Tirrena, in via dei Crociferi, era scoppiato un incendio che minacciava da un momento all'altro di espandersi e mandare tutto in rovina.

Con la loro abituale prontezza i vigili, agli ordini degli ingegneri Venuti ed Ugolini, si sono recati sul posto con due autopompe.

In verità le proporzioni dell'incendio erano ben minori e non così catastrofiche, come la concitata voce che telefonava aveva annunziato ai vigili, chiedendo disperatamente il loro soccorso.

Infatti, dopo un notevole abbassamento di luce notato dal capo reparto Roberto Egidi, si erano notate lingue di fuoco svilupparsi da un cavo della luce elettrica addossato alla colonna montante del gas della Società Anglo-Romana, a causa di un corto circuito.

Prima che i vigili arrivassero, gli operai della Società avevano iniziato l'opera di spegnimento con gli estintori, riuscendo a domare le fiamme e ad evitare il loro propagarsi nei locali interni.

I vigili, giunti rapidamente al comando dell'ing. Ugolini, completarono l'opera dei meccanici, domando completamente l'incendio ed evitando ogni altro pericolo.

Si ignora ancora l'entità dei danni causati dal fuoco. Il tubo di piombo del gas è rimasto fuso.

Si deve solo all'ottima e severa organizzazione della Società Telefonica Tirrena, se gli utenti non hanno avuto in nessun modo a risentirne dell'incendio.

Gli impianti di sicurezza fatti dalla Società, hanno funzionato egregiamente.

Il suicidio di un Capo Divisione

Il comm. Roberto Merilli, di anni 45, Capo di Divisione al Ministero delle Comunicazioni, abitante in via Bosio 43, stamane, improvvisamente, nel suo ufficio al Ministero, ha posto fine ai suoi giorni, ingoiando una dose di acido muriatico.

E' stato prontamente soccorso dal cav. dott. Vincenzo Musco, abitante in piazza Martiri di Belfiore, impiegato al Ministero suddetto. Questi ha trasportato il comm. Merilli all'ospedale di S. Giovanni. Ma l'egregio funzionario, lungo il tragitto, cessava di vivere.

Finora, non è dato indovinare quali motivi abbiano indotto questo alto impiegato nel tristissimo proposito.

L'Opera Nazionale Balilla
Il gesto del bimbo Selinas...

L'Ufficio stampa della Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

Il bambino italiano Sergio Sanna Selinas, di Barranquilla (Colombia S. A.) ha inviato a S. E. il Capo del Governo un vaglia bancario di 15 dollari, perchè vengano acquistate tre cartelle del Prestito del Littorio a favore del bimbo più piccolo e più povero di un Caduto fascista.

S. E. il Capo del Governo ha fatto rimettere la simpatica offerta al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, incaricandolo di provvedere secondo il desiderio del piccolo Selinas.

...e quello di Mondadori

La Casa Editrice Mondadori, ha recentemente inviato in offerta al Capo del Governo fascista, cinquanta Bibliotechine per Balilla, intestate ai nomi venerati della madre e del padre del Duce.

S. E. il Capo del Governo ha accettato con piacere la delicata offerta ed ha contemporaneamente incaricato l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, di esprimere alla Casa Mondadori i suoi ringraziamenti.

Le cinquanta Bibliotechine saranno distribuite ai vari Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla.

Per la propaganda antitubercolare

Come è noto il Governo Nazionale ha impartito disposizioni affinchè i Consorzi Provinciali Antitubercolari procedano alla organizzazione della Festa del Fiore in tutti i Comuni di Italia.

Il Consorzio di Roma conseguente agli ordini del Governo Fascista, sta quindi, organizzando la Festa del Fiore in tutti i Comuni della Provincia e si è rivolto perciò ai Podestà ed ai segretari dei Fasci locali perchè collaborino in piena armonia alla buona riuscita della iniziativa.

La festa ha lo scopo di raccogliere pubbliche oblazioni a favore della lotta antitubercolare e di fare una sana propaganda fra la popolazione.

La festa sarà celebrata in una domenica del mese del corrente giugno. Si sta intanto provvedendo, alla nomina in ogni Comune di un Comitato locale per la organizzazione della cerimonia.

Corso serale di musica a plettro
per gli iscritti al Dopolavoro

Il Commissariato provinciale dell'Opera N. D. di Roma nell'intento di dare un sempre crescente sviluppo alla istituzione dei concertini mandolinistici nei vari Gruppi Rionali del Dopolavoro, istituzione che prettamente romana ha riscosso il plauso incondizionato di tutti, ha stabilito d'accordo con la Società Mandolinistica Romana, aderente all'O.N.D. di costituire un «Corso serale di musica a plettro» per gli iscritti al Dopolavoro, i quali verranno istruiti da valorosi insegnanti, diretti dall'esimio maestro Berni.

La utilità di tale Corso, che permetterà a tutti i Dopolavoristi aventi speciali attitudini di porsi in grado, in poco tempo, di prender parte a concerti mandolinistici, apparirà evidente se si pensa che tali concerti allo scopo ricreativo aggiungono anche dei grandi vantaggi per il maggiore sviluppo della cultura musicale popolare, eseguendo con rara perizia e senso artistico, scelti brani di musica classica.

Le iscrizioni si riceveranno tutte le sere dalle ore 19 alle 22, presso la sede della Società Mandolinistica Romana, in via Frangipane 38, previo pagamento di una leggerissima quota d'iscrizione. Inoltre perchè tale simpatica istituzione consegua maggiori e brillanti risultati il Commissariato provinciale di Roma ha stabilito che al termine di detto corso serale venga indetto un grande concorso, ai cui vincitori verranno assegnati ricchi premi e diplomi d'onore.

Date le già numerose prenotazioni si avvertono i dopolavoristi i quali volessero iscriversi al Corso serale di musica a plettro di farlo immediatamente chiudendosi le iscrizioni fra breve tempo.

La "Trinità dei Pellegrini,,

Il collega e amico carissimo Ceccarius, parlando, da pari suo, di Giuseppe Tomassetti e delle nozze d'argento dell'Archeologica Romana, ha ricordato come questa abbia preso degna residenza in un salone dell'antico ospedale della Trinità dei Pellegrini.

Sono quasi cinque secoli di storia romana, che hanno avuto così una conclusione in un Istituto di beneficenza che si adagiò alle successive evoluzioni degli avvenimenti.

San Filippo Neri, assieme al suo confessore Persiano Rosa e ad altre sedici pie persone fondava questo Istituto nella chiesa di S. Girolamo della Carità nel 1550; poi Giulio III (Dal Monte) lo trasferì a quella di S. Salvatore in Campo (1548), consacrata più tardi (1614) e dedicata alla SS. Trinità.

La principessa donna Elena Orsini incoraggiò l'opera di S. Filippo Neri cedendole una sua casa alle Terme di Agrippa, formando così il primo nocciuolo dell'opera ospitaliera, poi trasportata a S. Salvatore in Campo. I papi, con Bolle apostoliche concessero ad essa beneficii, sussidii, privilegi.

E l'Istituto fiorì. Vi furono eretti dormitori per pellegrini di ambo i sessi, con oltre 500 letti e con refettorii annessi capaci di oltre 1000 persone. Gl'italiani peregrinanti erano ospitati per tre giorni; gli ultramontani per quattro; i portoghesi, pe riescito speciale, avevano diritto a sette giorni di ospitalità e a uno scudo in pecunia nel momento di uscire dall'Ospizio; i boemi a cinque giorni e a uno zecchino di uscita.

L'Ospizio ebbe 16.000 scudi di rendite, dei quali 9400 contribuiti dall'erario. Il card. Lazzaro Pallavicini istituì un lascito di 85.000 scudi riservato ai pellegrini degli Anni Santi.

La storia successiva dei Giubilei è intimamente connessa a quella dell'Ospizio della Trinità dei pellegrini. In queste occasioni le spese ammontavano a cifre, per il tempo, enormi, le quali venivano pareggiate colle economie degli anni successivi.

Pio IX fu l'ultimo papa che onorasse di sua visita l'Ospedale. Egli, nel 1847, si recò a visitarlo nel giorno di Venerdì Santo ed allora lavò i piedi ad un sacerdote in funzione di « apostolo ». Ma quando fu informato che nell'ospizio erano ricoverati anche alcuni ebrei, non volle più saperne e durante il suo lungo pontificato non andò più all'Arciconfraternita ospitaliera.

Pio IX non celebrò gli Anni Santi del 1850 e del 1875 — e l'opera dei Pellegrini decadde. Soltanto l'azione ospitaliera sopravvisse — e nei fasti della Repubblica Romana del 1849, l'Ospedale della Trinità rifulse meravigliosamente, avendo accolto i feriti gloriosamente caduti nel 2 e 3 giugno a Villa Pamphily. Angelo Masina, il colonnello Daverio, il maggiore Peralta, il capitano David e, infine il soave Goffredo Mameli furono ospitati nell'ormai storico Ospedale.

Ricordo curioso. Sulla piazzetta che fronteggia la chiesa della Trinità, una specie di ufficialessa addestrava un manipolo di donne di Roma e dei dintorni nel servizio di Guardia Civica pel maneggio delle armi. Il grafico che precede questa nota è la riproduzione di una rarissima incisione in rame, di un artista inglese, che si diede cura di conservarci il ricordo di questo manipolo di amazzoni patriote.

Nel 1867, dopo Mentana e Villa Glori, l'Ospedale dei Pellegrini fu riattivato. Vi furono ricoverati più che 700 feriti delle milizie pontificie, delle truppe francesi e delle schiere garibaldine. Pio IX, in memoria della sua antica fobia israelitica, pur essendosi recato a visitare i feriti alla Consolazione e in altri ospedali, non volle andare ai Pellegrini, dicendo che l'odore dei giudei non era ancora svanito...

P. F.

I garibaldini a Caprera
dopo l'omaggio al Milite Ignoto

Sono convenuti nella nostra città numerosi garibaldini che patecipano al IX pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi a Caprera.

Al Milite Ignoto

L'adunata dei veterani garibaldini stamane ha avuto luogo in Piazza dell'Esedra.

I garibaldini, circa trecento, ordinati in corteo, percorrendo via Nazionale, Via IV Novembre e Piazza Venezia, si sono recati a omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Alla testa del corteo era Ezio Garibaldi che aveva a suo fianco uno degli ultimi gloriosi superstiti dei Mille: il Colonnello cav. Egisto Sivelli di Genova.

Il corteo ha sostato in Piazza Santi Apostoli ove Ezio Garibaldi ha passato in rivista i garibaldini. Si è poi di nuovo formato il Corteo così in testa il concerto dell'8 fanteria che si è diretto all'altare della Patria.

I veterani garibaldini hanno sostato brevemente in ginocchio e in silenzio, davanti all'Ara del Milite Ignoto. Quindi E. Garibaldi ha deposto una corona di alloro del Gianicolo, a nome di tutti i garibaldini d'Italia.

Alle ore 13 tutti i veterani hanno partecipato, col Generale Garibaldi, ad un pranzo loro offerto in un ristorante del centro dalla Federazione Italiana Veterani Garibaldini.

Al pranzo hanno partecipato anche Donna Speranza Garibaldi, il gr. uff. De Angeli presidente dell'Istituto Pro Mutilati e Veterani di Torino, il Conte Francesco della Torre, l'Avv. Orazio Quaglia di Torino, Marco Pietro Ceresoli di Drisko ed altri.

Alle frutta hanno parlato brevemente inneggiando al Generale Ezio Garibaldi e alle idealità garibaldine, il gr. uff. De Angeli e l'avv. Quaglia, quindi il Colonnello Sivelli ha portato al Generale Garibaldi il saluto devoto del piccolo glorioso manipolo dei superstiti dei Mille.

Ezio Garibaldi, ha pronunciato un bel discorso per ringraziare gli oratori e i veterani presenti per la spontanea e simpatica manifestazione fattagli. Quindi egli ha letto, fra le generali acclamazioni, il testo di un telegramma di devozione e di omaggio, che è stato inviato al Duce.

Nelle prime ore del pomeriggio i veterani sono stati molto festeggiati ovunque hanno visitato la città.

La partenza

Alle ore 17 si sono riuniti in piazza della stazione e subito hanno preso il treno che è partito per Civitavecchia.

Alle ore 18,30 dopo l'arrivo a Civitavecchia dei Veterani, delle Autorità e dalle Rappresentanze, verrà formato un corteo che si recherà a deporre una corona di alloro sul Monumento che quella Città ha innalzato in onore di Garibaldi.

Il piroscafo « Tocra » partirà alle ore 20 precise e giungerà a La Maddalena alle ore 8 del mattino successivo.

Alle ore 8,30 verrà effettuato lo sbarco a La Maddalena. Subito dopo verrà formato il corteo, che preceduto dai Labari, dalle bandiere, dai gagliardetti e dalle musiche, si recherà a Caprera per fare omaggio alla Tomba di Garibaldi. Quei veterani garibaldini che non fossero in grado di seguire il corteo a piedi, verrano trasportati a Caprera a mezzo di autocarri e di rimorchiatori che sbarcheranno a Cala Garibaldi.

Terminato lo sfilamento davanti alla Casa che fu già abitata dall'Eroe, parleranno S. E. Piero Bolzon, rappresentante del Governo Nazionale e l'oratore ufficiale, avv. Orazio Quaglia di Torino.

Verrà anche consegnato il gagliardetto alla Casa dei Garibaldini a Caprera. Parlerà il gr. uff. De Angeli, Presidente dell'Istituto di propaganda e Assistenza pro Veterani e Mutilati. Del Gagliardetto sarà Padrino, per delega di S. E. Mussolini — Presidente del Comitato d'onore del Pellegrinaggio — S. E. Piero Bolzon; Madrina sarà la gentile Signora di S. E. l'Ammiraglio Comandante la Piazza di La Maddalena.

I rappresentanti del Governatorato di Roma deporranno sulla Tomba dell'Eroe una corona di alloro del Palatino.

Oltre il Governo Fascista e il Governatorato di Roma saranno rappresentati al Pellegrinaggio il Partito Nazionale Fascista, il Comando Generale della Milizia, la Federazione Fascista dell'Urbe, il Gruppo Medaglie d'Oro, il C. C. dell'Associazione Nazionale Combattenti, i Volontari di Guerra, ecc.

Il rappresentante del Governatore

Questa sera, in rappresentanza del Governatore Principe Spada Potenziani, è partito per Caprera il comm. ing. Vittorugo Foschi il quale prende parte al IX Pellegrinaggio alla Tomba di Giuseppe Garibaldi. Lo accompagna il comm. Levi, Capo del Servizio Cerimoniale. Il Rappresentante di Roma deporrà una grande corona di alloro sulla Tomba dell'Eroe.

La 2ª Divisione Siluranti alla Maddalena

LA MADDALENA, 1. — E' partita per Rapallo la seconda divisione delle siluranti e cacciatorpediniere al comando dell'ammiraglio Tanca. Prima della partenza, gli ufficiali e l'equipaggio della divisione si sono recati in corteo a visitare la tomba di Garibaldi a Caprera, deponendo fiori.

Un grosso incidente automobilistico a San Giovanni

In piazza di S. Giovanni e precisamente innanzi al vecchio ingresso del reparto maternità nell'ospedale omonimo si avanzava ieri l'automobile ..... di proprietà della Viscosa e condotta dal guidatore Francesco Ramelli di anni 23 da Capua, abit. in via Bixio, 41.

Innanzi a questo autoveicolo marciava un'altra automobile, la quale improvvisamente si fermò.

Il Ramelli, che non prevedeva la brusca fermata, per evitare un investimento, deviò a destra, salendo sul marciapiedi e quindi sugli scalini della porta della Maternità. Se però fu evitato l'urto fra i due veicoli, non così fu eliminata una dolorosa disgrazia, perchè varie persone che si trovavano sugli scalini furono investite, riportando lesioni.

Vincenzo Giordano fu Geremia, di anni 51, da Villa S. Sebastiano (Aquila), abit. al viale Castrense 202, riportò contusione escoriata alla regione parietale destra e contusione escoriata alle gambe. In osservazione, al Celio.

Salvatore Tarussi fu Antonio, 64 anni, da Albano Laziale, abit. in via S. Giovanni in Laterano 84, ferita contusa con ematoma alla regione parietale sinistra e contusione alla coscia sinistra. Guaribile in 10 giorni.

Alfonso Dalle Monache, di anni 60, da Loreto Aprutino (Teramo), abit. in via S. Giovanni in Laterano 84, pensionato. Contusione escoriata con ematoma e ferita contusa al dorso del naso. Guaribile in 10 giorni con riserva.

Adriana Fiore di Lucio, di anni 11, scolara, abit. in via S. Giovanni in Laterano 82. Contusione escoriata all'emitorace sinistro ed escoriazioni alle gambe. Guaribile, con riserva, in 9 giorni.

La macchina investitrice è stata messa sotto sequestro. Il guidatore Ramelli è stato fermato.

Toddi al Circolo di Roma

E' annunziata per sabato 4 corrente alle ore 18 una conferenza del collega Toddi nelle belle sale del Circolo di Roma, a chiusura del ciclo invernale.

Le singolari doti di vivacità e genialità dell'enciclopedico e brillante conferenziere, la sua abilità nel dar forma attraente e paradossalmente bizzarra alle teorie più insospettabili rendono viva l'attesa di questa «causerie» il cui titolo promette di per sè una trattazione geniale. Il collega Toddi parlerà sul tema « *Nécessaire* da viaggio: sessioni di psico-turismo ».

Non ci è permessa alcuna indiscrezione, ma è facile prevedere che la conferenza sarà interessante e divertente.

Alla Regia Università

Giovedì 2 giugno, alle ore 18, nell'Aula Magna della R. Università, S. E. il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., aderendo all'invito rivoltogli dalla Commissione di Coltura e propaganda fascista della Federazione dell'Urbe, parlerà sul tema « La Milizia ».

Il libero ingresso agli ufficiali per i musei, i monumenti e gli scavi

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto 28 aprile 1927, n. 690, che concede agli ufficiali dei Corpi armati dello Stato le tessere di libero ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità.

L'opera dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato

IL FABBRICATO DI PIAZZA VERBANO

Ormai nelle principali città d'Italia l'Istituto Nazionale per le case degli Impiegati, — l'ente genialmente ideato dal Governo Fascista per agevolare ai funzionari dello Stato la risoluzione dell'arduo problema edilizio, — sta attuando importanti programmi costruttivi e, nel breve tempo da che è stato istituito, ha saputo, pur fra difficoltà non lievi, bellamente condurre innanzi costruzioni edilizie, che normalmente, tra le laboriose pratiche del finanziamento, della compilazione dei progetti e dell'esecuzione dei lavori, avrebbero richiesto un lungo periodo di anni.

La soddisfazione del Duce

Recentemente l'on. Mussolini, al quale erano state sottoposte in omaggio dal Presidente dell'Istituto senatore Antonio Mosconi le fotografie dei principali cantieri di lavoro, ha voluto indirizzare allo stesso senatore un'alta e significativa lettera, dichiarandosi *«fortemente soddisfatto»* ed inviando il proprio plauso per quello che è stato fatto e si farà.

Per fornire ai nostri lettori dettagliate notizie sull'importantissimo argomento abbiamo interpellato l'ingegnere comm. Paolo Angelia, che, nella sua qualità di segretario generale dell'I.N.C.I.S. ne dirige i servizi tecnici ed amministrativi. E riferiamo per sommi capi la nostra conversazione:

200 milioni di lavori

— *Quali sono, ingegnere, i lavori attualmente in corso?*

— L'attività dell'Istituto, il quale funziona appena da due anni ed ha avuto specialmente gli inizi tormentati da una disponibilità di mezzi molto scarsa, se confrontata cogli immensi bisogni, va ogni giorno aumentando e fra qualche mese avrà raggiunta un'alta intensità, con un complesso di ben *duecento milioni* di lire per lavori appaltati, costituendo uno splendido esempio di ciò che in regime fascista si possa conseguire e rapidamente attuare colla volontà fortemente tesa alla realizzazione, colla passione di bene meritare della fiducia conseguita.

Anima di tutto l'Istituto è il senatore Antonio Mosconi, mente geniale e limpida, nemico delle vane teorie e pratico realizzatore.

Alcune cifre, meglio di qualsiasi argomento, valgono ad indicare il nostro lavoro. In ben trentasei città l'Istituto ha in funzione e aperti i suoi cantieri.

Un fabbricato di 12 milioni

A Roma, città nella quale il bisogno di case rappresenta ancora un assillo crudele, l'Istituto Nazionale, — oltre ad un vasto fabbricato dell'importo di più che dodici milioni, rilevato mentre era in corso di costruzione, allo scopo di poter provvedere ai casi più urgenti, — ha appaltato a Piazza Verbano sei grandi lotti di fabbricati per un complesso, ad opere compiute, di 35 milioni di lire, ed ha già pronti i progetti e indirà fra giorni le gare per l'aggiudicazione dei lavori per un altro insieme di undici milioni, sempre nella località di Piazza Verbano, che è, e sempre meglio diventerà, una delle più belle e salubri zone di Roma.

Per un altro complesso di circa dieci milioni di lire, saranno costruite palazzine al Viale Romania e al Gianicolo, da servire, quelle di quest'ultima località principalmente, per i funzionari dei ministeri ed in genere degli uffici posti nei quartieri bassi della città.

I bisogni di Roma

Ma il bisogno è ben maggiore. Si pensi che con 67 milioni, quanti l'I.N.C.I.S. ha potuto destinare in un primo tempo per Roma, e pur tenendo conto del mercato sensibilmente migliorato specialmente pei materiali da costruzione, non si riescono ad allestire che circa mille alloggi. A Roma specialmente le fondazioni, e pur senza lusso, quel decoro architettonico che è indispensabile per non nuocere al divino volto dell'Urbe, fanno costare le case ben più che altrove.

Ma mille alloggi sono ben pochi, se si pensa che le richieste di case presentate da funzionari civili e militari in attività di servizio superano le dodicimila!

Da Taranto a Bolzano

— *E come si provvede a questi lavori?*

— Per l'attuazione del programma di Roma, in pieno accordo con l'I.N.C.I.S., provvede l'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati, che dispone di un'ottima organizzazione tecnica ed amministrativa ed è presieduta in qualità di Commissario Governativo da quella pura fiamma di bontà, di energia e di fede fascista che è l'avv. comm. Alessandro Secreti.

— *E per le altre città?*

— Come ho detto precedentemente, fra non molto i lavori che saranno ultimati od appaltati ammonteranno in tutto il Regno alla cifra ben cospicua di duecento milioni di lire.

A Taranto abbiamo ultimato e già affittati ben cento alloggi, che hanno importato una spesa di circa cinque milioni e mezzo. Pure ultimati ed assegnati sono stati cinquanta alloggi ad Avellino per un importo di tre milioni di lire. A Spezia saranno affittati entro questo giugno due splendidi fabbricati, proprio a specchio del golfo, nella parte più bella della città, per un complesso di 72 alloggi ed una spesa di circa quattro milioni. In avanzata costruzione abbiamo fabbricati per cento alloggi a Venezia all'isola di S. Elena, per cinque milioni e mezzo; per cinquanta alloggi a Vicenza per tre milioni e mezzo; per 110 alloggi a Trieste per 7 milioni e mezzo di lire; a Fiume per cinquanta alloggi e circa quattro milioni; a Napoli per 130 alloggi e undici milioni; a Potenza per cinquanta alloggi e tre milioni e mezzo; a Palermo per cento alloggi e sette milioni; a Siracusa per cinquanta alloggi e due milioni e mezzo; a Cagliari per cinquantaquattro alloggi e cinque milioni; a Sassari per trenta alloggi e due milioni. E poi ancora a Modena, nei pressi della stazione ferroviaria è stato appaltato un bel fabbricato nel caratteristico stile emiliano con portici sul fronte stradale, di una ventina di alloggi.

A Bolzano procedono alacremente i lavori di due vasti cantieri affidati all'Opera Nazionale per i Combattenti per un importo di oltre nove milioni.

A Nuoro per venti alloggi e due milioni di lire.

A Benevento proprio nella miglior posizione della città, nei pressi del castello trecentesco, stanno sorgendo quattro palazzine capaci complessivamente di cinquanta alloggi e per un importo di L. 3.200.000.

Da Rieti a Bari

L'I.N.C.I.S ha poi i progetti esecutivi già approvati e pronti per l'appalto per i programmi costruttivi da svolgere a Caltanissetta, a Campobasso, a Catanzaro, a Foggia, a Padova, a Torino, dove sarà appaltato il trenta del corrente maggio un lotto di ben undici milioni; a Pavia, a Milano, dove l'attività dell'I.N.C.I.S. è vivamente richiesta, per il grave disagio in cui si trova, specialmente nei riguardi della casa, in quella popolosa e ricca città, la classe dei funzionari. Ma occorrono i denari che l'I.N.C.I.S. malgrado tutto, per Milano e la Lombardia non ha ancora potuto avere.

Sono prossimi all'appalto e *già finanziati* i programmi edilizi di Rieti, Brindisi, Castrogiovanni, Matera, Aosta, Viterbo, Livorno, Rovigo, Genova, Firenze.

Per altre città abbiamo già predisposto i progetti tecnici come per Alessandria, Ancona, Aquila, Bari, ma non ancora l'Istituto Nazionale ha indetto gli appalti, perchè scrupolosamente si attiene alla norma di non iniziare alcun lavoro se non prima ne abbia assicurato tutto il finanziamento. Ciò permette, una volta appaltati i lavori, di fare rapidi pagamenti e così condurre i lavori con insolita sollecitudine ed anche costituisce, a favore dell'I.N.C.I.S., una fama di buon pagatore che ha una favorevole ripercussione nei prezzi unitari che si possono conseguire negli appalti susseguenti.

Il tipo di costruzioni

— *E qual'è il genere di case costruite?*

— Costante norma è quella di costruire case che, pur nella loro necessaria modestia richiamino nelle linee generali le migliori tradizioni architettoniche locali e rappresentino una salutare reazione alle troppe fabbriche banalmente uniformi che hanno deturpato molte delle nostre più belle città. Modestia forzata sì, ma semplice, signorile distinzione in ogni caso e rispetto e culto all'ambiente storico.

Quanto ai sistemi costruttivi adoperiamo le strutture locali, rifuggendo in genere da innovazioni non sanzionate dall'uso e da sistemi, che sotto le parvenze di una male intesa economia, sono troppo pregiudizievoli per la durata e continuamente richiedono spese di manutenzione.

Per ciò che riguarda la solidità e l'igiene, le nostre case sono quanto di meglio si può desiderare.

Per ampiezza e numero dei vani di ciascun alloggio, il tipo prevalente è quello delle quattro camere oltre la cucina e gli accessori — che meglio risponde ai bisogni medi di una famiglia borghese.

Previsioni per l'avvenire

— *Ed ora mi dica, ingegnere, quale sviluppo prevede che l'Istituto potrà avere?*

— Dopo questo periodo di prova e di allenamento, l'I.N.C.I.S. è divenuto uno strumento agile, rapido, di sicure e precise realizzazioni. E' necessario ora, perchè possa dare il massimo rendimento ed estendere la propria attività in tutto il Regno, con preferenza per le città più povere o remote, che siano dati in misura larga nuovi fondi.

Se non gli mancheranno i mezzi, l'Ente genialmente concepito dal Governo fascista per risolvere la crisi edilizia nei riguardi dei suoi funzionari, senza le manchevolezze e le sperequazioni del sistema sinora seguito delle cooperative edilizie, sotto la guida di un'alta e quadrata mente come quella di S. E. il senatore Mosconi e la collaborazione e l'aiuto costante dei Ministeri specialmente dei Lavori Pubblici e delle Finanze, che occorre ringraziare per quanto hanno già fatto, avrà, nel giro di pochi anni, in tutte le città-sede di provincia, stabilita come una rete di belle, sane ed economiche case, che venendo assegnate esclusivamente in fitto, resteranno sempre di proprietà dello Stato, costituiranno così un'importante dotazione nell'interesse del regolare funzionamento degli uffici e rappresenteranno una causa di tranquillità e di risparmio per gli impiegati, costretti sinora a paventare magari una promozione se questa porti l'obbligo di un trasferimento.

Il processo Pietravalle

L'arringa dell'on. Caprino

Nell'udienza odierna di questo importante processo ha avuta la parola l'ultimo oratore di Parte Civile l'on. avv. Caprino.

Il valoroso oratore, dopo avere reso un omaggio alla memoria dell'on. Pietravalle, entra nella discussione ribadendo una ad una tutte le questioni poste dai vari avvocati della difesa.

Viene poi a parlare della questione Miranda soffermandosi a lungo sulle varie risultanze processuali, sulle domande rivolte in udienza all'avvocato napoletano. Con una serie di argomenti l'on. Caprino dimostra come l'affare Miranda, o meglio la questione del figlio naturale non sia che il parto di fantasia dello stesso avvocato Miranda il quale, in udienza, ha finito per doversi tentennare.

Svanita la invenzione del figlio naturale, dice l'oratore, si è creato un altro personaggio, come uccisore dell'on. Pietravalle, l'uomo dalla busta gialla. L'uomo di cui si è parlato in questo processo, continua l'oratore, sarebbe quegli che più volte si sarebbe recato dal portiere e poi in casa dell'onorevole a chiedere qualche cosa che non è stata potuta precisare.

L'oratore dimostra che anche quest'altra versione che si è voluta dare alla causale del processo non è che un romanzo. Esamina infatti la posizione di uno dei testi che si trovò in casa Pietravalle quando questi giunse ferito e gli fece delle domande dalle quali nulla trasparisce che il moribondo conoscesse il suo aggressore. E' una favola pure quella che hanno voluta creare i difensori, che cioè la famiglia Pietravalle abbia voluto celare qualche cosa alle autorità, insinuazione questa che dimostra come la difesa non abbia altro partito al quale appigliarsi.

Secondo i difensori tutti, coloro che hanno dimostrato come gli attuali imputati siano gli autori del delitto sono degli impostori: Autorità, Pubblica Sicurezza, testi portati in causa dalla difesa stessa, tutti hanno mentito nelle loro deposizioni. Ma è possibile mai questo! L'oratore si affanna appunto ad esaminare le varie testimonianze e dimostra perfettamente il contrario.

Viene poi a parlare dei tre imputati e della loro colpabilità e comincia con l'esaminare la posizione del Falanga e poi quella dei due infermieri.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Attività del Gruppo Monti

Domenica sera si tenne nella sala Gigli in Via Frangipane, gentilmente concessaci dall'Audace Club, un trattenimento vocale e strumentale Pro Opere Assistenziali del Gruppo Rionale Monti.

Il programma sceltissimo venne svolto in modo inappuntabile.

Riuscitissima in ogni sua parte la bella serata improntata alla più schietta famigliarità, in perfetta comunione fascista, sotto la pregevole direzione del Commissario del Gruppo e del Comitato organizzatore.

Corsi di cultura fascista

Domani giovedì 2 giugno alle ore 18 il Luogotenente Generale Enrico Bazan, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., parlerà nell'Aula Magna della R. Università sul tema: «La Milizia»:

Commissione di cultura

Nei locali della Federazione Fascista dell'Urbe si è riunita la Commissione di Cultura e Propaganda, sotto la Presidenza del prof. Giorgio del Vecchio.

E' stata decisa la compilazione di brevi opuscoli di propaganda, che saranno diffusi in provincia a cura della Commissione stessa per la volgarizzazione dei principi basilari e delle opere del fascismo.

La Redazione di questi opuscoli è affidata ai signori: Baldini gen. Alberto: «La Milizia e le sue specializzazioni» — Bazan avv. Ettore: «La battaglia della lira» — S. E. Bodrero: «Fascismo e Massoneria» — Curis prof. Giovanni: «La riforma agraria fascista» — D'Andrea dott. Ugo: «Storia della rivoluzione fascista» — Prof. Dalla Vedova: «L'educazione igienica dei lavoratori» — Cristostomi avv. Gaetano: «La Carta del Lavoro» — Fossca prof. Carlo: «Il Fascismo per l'edilizia rurale» — Fraschetti avv. Giovanni: «La legislazione fascista» — Gigliuli prof. G.: «Fascismo e Cultura» — Martignone Giacomo: «L'opera Nazionale Balilla» — Monaco Umberto: «Le opere assistenziali del Fascismo» — Nobili Massuero dott. Ferdinando: «La nostra politica coloniale» — Tommasi avv. Giuseppe: «Le nostre colonie» — Pallisari on. Vico: «L'educazione fisica» — Padula prof. Alfredo: «L'Italia rurale».

La Commissione inoltre comunica che aderendo al suo invito il giorno 2 c. m. alle ore 18 S. E. il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. parlerà nell'aula Magna della R. Università, sul Tema «La Milizia».

Gruppo "Gianicolense,,

L'altra sera (lunedì), nei locali del «Mira Roma» gentilmente concessi, ha avuto luogo una solenne riunione del Gruppo Fascista Gianicolense, alla quale è intervenuto il Segretario Federale comm. Guglielmotti.

Erano a riceverlo il Fiduciario del Gruppo ing. Bartolomeo, comm. Lenzi, comm. Persichetti, avv. Bordini, comm. Astolfo, generale Marabiconi, Notaio Arra, cav. Baletti, ing. Vignuzzo, cav. Cassani, comm. Palma, e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Presa la parola l'ing. Bartolomeo, ha esposto con breve e succinta relazione le principali attività ed iniziative del Gruppo, fra cui principalissima la costituzione di una Società intitolata al Martire «Giovanni Leporini» per la costruzione di uno stabile da adibirsi a Sede locale del Gruppo Gianicolense (Casa del Fascio), a cui sarà annesso il Circolo Rionale, la sezione del Dopolavoro, nonchè opportuni locali per le avanguardie e i balilla, una palestra coperta e scoperta per i giuochi sportivi, una sala di scherma, ecc. L'area è stata opportunamente concessa dalla Società Cooperativa «La Minerva» oggi completamente fascistizzata, a condizioni di favore.

Il Notaio dott. Arra, a questo punto, per incarico del Fiduciario, dà lettura dell'atto costitutivo della Società e del relativo Statuto che viene approvato per acclamazione.

Dopo di ciò, ha presa la parola il Segretario Federale Capitano Guglielmotti, il quale, dopo aver elogiato le iniziative del Gruppo, così bene dirette dall'ing. Bartolomeo e che è stato il primo a Roma a provvedersi di una propria Sede, dove troveranno opportuno svolgimento le varie Opere del Rione, ha spronato tutti i presenti a contribuire nel miglior modo alla riuscita della iniziativa; raccogliendo così numerosissime adesioni, fino a coprire buona parte del capitale occorrente.

GLI SPETTACOLI

"Done nove e idee vecie,, di Enrica Barzilai-Gentilli, al Manzoni

La commedia provinciale della signora Enrica Barzilai-Gentilli, autrice ben nota per altri successi nel teatro veneziano, che iersera ha rappresentato la Compagnia Micheluzzi ha riportato un successo pieno e caloroso.

Il lavoro si mantiene in una linea tradizionale e si giova di una bella spontaneità ricca di saporose arguzie nel tratteggiare i vari caratteri che formano la ragion d'essere della commedia. Nella quale si osserva una signorina medichessa che capita in un paese per partecipare ad un concorso. Questa ragazza, laureata in medicina e perciò ritenuta alquanto modernista, suscita nei miopi cervelli del Sindaco, della sindachessa, del medico condotto e della costui sorella errate valutazioni che li inducono a stupide manovre verso la buona figliuola. Ma la *modernista* dopo aver vinto il concorso se ne torna alla sua Venezia piantando il paese contro odiosità di malignità dettate da un concetto troppo passatista di malinteso pudore.

Le figure della commedia, concepite e realizzate con grazia e finezza, si muovono in una atmosfera soffusa di un sentimentalismo semplice e toccante. La costruzione generale è solida, il dialogo garbato.

Il Micheluzzi, la Seglia e i loro compagni recitarono con impegno e furono molto ammirati.

Le chiamate sono state numerose, all'autrice e agli attori alla fine di ogni atto.

Stasera: *L'amore sui tetti*

La Compagnia di R. Viviani al Quirino

Sabato, 4 corrente, la Compagnia di arte napoletana diretta dal comm. Raffaele Viviani farà il suo debutto al Quirino con *Don Giacinto* di R. Viviani e *Lo Sposalizio* dello stesso Viviani.

Durante la stagione che si protrarrà tutto il mese di giugno verranno date le seguenti novità:

Napoletani d'oggi tre atti di R. Viviani; *Sopra 'o Municipio* un atto di Gigliati; *Si nun so' pazze nun'e vulimmo* tre atti di Rocca tradotti da Viviani; *'O Impignature* un atto di Gigliati; *'O Guappo 'e cartone* tre atti di Viviani; *Quanno Napule era Napule...* tre atti di Petriccione e Ragusta; *'A maccarunaia de 'e carrettiere* un atto di Gigliati; *Tre amici nu soldo* tre atti di Viviani; *'E Cabaliste* tre atti di Ragusta; *L'Autore* tre atti di Viviani; *Pesce Caglio* (da Pezzetto) tre atti di Paoliari tradotti in napoletano da Viviani.

L'ultima del "Barbiere,, al Nazionale

Per soddisfare le innumerevoli richieste dei dopolavoristi romani, la Direzione Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha consentito a dare domani sera, giovedì, un'ultima, definitiva rappresentazione a prezzi ribassati del *Barbiere di Siviglia*, la cui felice esecuzione tanto successo ha ottenuto al Teatro Nazionale.

Agli associati del Dopolavoro, ai mutilati e ai militari è concesso lo sconto del 30 per cento.

ALL'ARGENTINA — Rammentiamo che domani sera debutterà la Compagnia di Armando Falconi di cui è prima attrice Paola Borboni.

Sarà rappresentata *Azaïs*, l'applaudita commedia di Berr e Verneuil.

Agli INDIPENDENTI — Si replica anche stasera la fiaba moderna di Aniante: *La femmina del toro*.

All'ELISEO — Questa sera la Compagnia di Costantino Lombardo riprenderà *Santarellina* di cui Armando Fineschi e Maria Donati sono interpreti divertentissimi.

Al MARGHERITA — Moltissimo pubblico anche iersera e molti applausi alla rivista *Mille e una donna* e ai suoi brillanti esecutori, tra i quali notiamo particolarmente Eugenio Testa e la spigliata soubrette Lea Dafuis. Stasera replica.

Al VALLE — La recita di beneficenza svoltasi iersera ha avuto buon esito. Il pubblico numeroso e aristocratico ha cordialmente applaudito la tragedia della signorina Silvia De' Bondini: *L'aquila di Graal*. Stasera riposo.

All'ODESCALCHI — Alle ore 17,30, i «Fantocci lirici» di Yambo rappresenteranno: *La pianella perduta nella neve*. Seguirà: *Cirillino all'osteria degli spiriti*. Ingresso gratuito ai bimbi accompagnati.

Al MORGANA — La Compagnia di operette «L'Italiana» rappresenterà *La cadena allegra*, dalle ore 17 in poi.

Le danze classiche al Quirino

Questa sera il Gruppo Valeria Kratina (della Schule Hellerau Laxenburg) diretto da Ernst Ferrand si produce al Quirino con danze classiche di autori diversi e di genere internazionale. Il saggio dato domenica alla Quirinetta fu accolto dall'elegante e numeroso pubblico col maggiore entusiasmo, sia per la bravura delle esecutrici come per l'originalità dei quadri.

Spettacoli del 1° Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

MERCOLEDI' 1 — Ore 21,30 1. rappresentazione della comp. di Riviste Maresca con la brillante nuovissima rivista di Lipp e Bel Ami:

Mille e una... donna

TEATRO QUIRINO

MERCOLEDI' 1 — Ore 21,30 Prima rappresentazione del:

Gruppo Valeria Kratina
con le
Danze classiche

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.
ELISEO — Comp. di operetta C. Lombardo — Ore 21: *Santarellina*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *La femmina del toro*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *L'amore sui tetti*.
MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *La cadena allegra*.
NAZIONALE — Opera N. del D. L. — Riposo.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17,30: *La pianella perduta nella neve*.
VALLE — Riposo.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un omicida condannato a sette anni

Alla Corte Ordinaria di Assise i giurati hanno ieri sera condannato a sette anni di reclusione certo Di Lelio Luigi che il 27 settembre 1925 in via Marmorata uccise, per motivi di interesse, tal Michele Di Laura.

Presidente comm. Cristina; P. M. commendatore Laviani; parte civile avvocati Sciglio e Caminelli; difensori avvocati Grasso e Coati.

Il dramma alla "Palatino Film,,

Si è ripresa ieri alla 9. Sezione del Tribunale la causa contro il comm. Ambrosio direttore generale della «Palatino Film» e il domatore Schmid imputato di omicidio colposo per il fatto della leonessa che uccise la comparsa Palombi nel febbraio del 1926.

Dopo l'esame di uno dei testi principali, Gabriellino d'Annunzio, la causa è stata rinviata al 6 del prossimo luglio per la discussione. Difendono gli imputati gli avv. Sero e Mario Spinetti.

L'on. Rebora assolto dalla imputazione di truffa

L'on. Rebora Giannetto, deputato di Novi Ligure, è comparso ieri, come detenuto, alla X Sezione del Tribunale per rispondere di querela per truffa in danno di certa Carmela Regalatti e di tale Alessandro Santigabbi.

Il Rebora, secondo la Regalatti, si sarebbe fatto consegnare da lei una polizza relativa ad un anello di valore, nonchè di un portasigarette in avorio convertendo il tutto a proprio profitto. Più di truffa in danno del Santigabbi per avergli fatto credere di aver acquistato un di lui motoscafo e depositato il prezzo alla Cassa Depositi e Prestiti a mezzo del notaio Giuliani traendo in errore Giuseppe Davia comproprietario del motoscafo.

Il Tribunale presieduto dal comm. Cibbico, P. M. il cav. Traina, ha assolto il Rebora, difeso dagli avvocati Ferretti ed Ungaro, per la pretesa truffa del motoscafo perchè il fatto non costituiva reato e per la truffa in danno della Regalatti per non avere commesso il fatto.

La causa per il furto ad Anna Fougez

Alla XIII Sezione del Tribunale è continuata la causa contro gli imputati per il furto di pellicce e gioielli ad Anna Fougez.

Dopo l'audizione di due ultimi testi il proseguo della discussione è stato rinviato al 9 corrente.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La missione della Croce Rossa italiana ha lasciato l'Albania

Esaurita l'opera di soccorso intrapresa in Albania dopo il disastroso terremoto del dicembre scorso, la Croce Rossa Italiana ha ritirato il 29 maggio l'ultimo scaglione della sua missione. Al pontile d'imbarco di Durazzo il personale della Croce Rossa è stato salutato da un rappresentante di S. E. Ahmed Zogu, dalle autorità cittadine, dalla colonia Italiana e dalla popolazione beneficata. Il Presidente della Repubblica Albanese ha confermato in tale momento al R. Ministro a Durazzo la riconoscenza dell'Albania per lo slancio con cui l'Italia volle portarle il suo valido disinteressato soccorso in occasione di una grave sciagura nazionale.

Contemporaneamente è giunto al R. Commissario della Croce Rossa Italiana il seguente telegramma della Croce Rossa Albanese:

« *Dopo aver dato i suoi aiuti ed i suoi soccorsi con tanta devozione ai popoli albanesi, la Missione della Croce Rossa Italiana ha lasciato ieri Durazzo. In questa circostanza compiamo il dovere di esprimervi a nome della Croce Rossa Albanese la nostra infinita riconoscenza per la grande solidarietà ed il benevolo interesse dimostrato alla Croce Rossa Albanese. Particolarmente vi preghiamo di presentare i nostri ringraziamenti al Comandante ed ai membri della Missione inviati in Albania, per la grande attività ed il grande zelo che essi hanno messo nella esplicazione della loro opera umanitaria. Kemal Nafia, Direttore Croce Rossa Albanese* ».

Agricoltori e studenti al Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto il R. Commissario al Banco di Sicilia comm. Mormino con la Commissione granaria siciliana formata dal cav. Tasca per Palermo, dal comm. Dali Staiti per Trapani, del comm. Favitta per Catania, dall'on. Leone per Siracusa, del comm. Altieri per Girgenti, del prof. Drago per Messina, del barone La Loggia per Caltanissetta. Essi hanno offerto al Duce una medaglia d'oro commemorativa della Battaglia del grano.

Mussolini ha ringraziato del dono, che ha mostrato di gradire molto, e dell'atto di rinnovata devozione, chiedendo dettagliate notizie sull'andamento *del raccolto e compiacendosi delle eccellenti previsioni che lasciano sperare in un raccolto superiore a quello dello scorso anno e fors'anche a quello eccezionale dell'anno 1925. Il Primo Ministro congedando i presenti li ha incaricati di recare il saluto ai contadini siciliani ed alla Sicilia tutta, alla quale rivolge particolari cure.*

Su problemi interessanti la granicoltura il Duce è stato anche intrattenuto dal comm. Mario Ferraguti.

Un altro omaggio al Duce gradito è stato quello recato a lui da rappresentanze dei gruppi universitari. Il Segretario generale del Partito ha accompagnato da Mussolini, il segretario generale dei Gruppi Universitari dott. Roberto Maltini ed i direttori dei Gruppi Universitari di Gorizia — con l'ing. Cassanego e l'ing. Pocar — e di Roma con il segretario ing. Cre, i quali hanno fatto omaggio di una magnifica medaglia d'oro — ricordo della grande e riuscita adunata di Gorizia — e della tessera dei Gruppi intestata a « *Benito Mussolini Primo Universitario d'Italia* ». Il Duce ha detto che gli omaggi gli riuscivano particolarmente graditi, ha esaltato la gioventù alla cui educazione il Fascismo deve dedicare le sue attività migliori ed ha ricordato la nobiltà dei compiti che sono affidati ai Gruppi Universitari.

Per il problema del riso

Presso l'on. Bisi Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale si sono riuniti: il comm. Marozzi per la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, il prof. Guarneri per la Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, per esaminare la crisi che colpisce i produttori industriali e commercianti del riso. I convenuti hanno riconosciuta la gravità della situazione, determinata sopratutto dalla coincidenza fra la produzione aumentata notevolmente — mentre la esportazione non ha subito notevole aumento — e l'andamento del mercato mondiale del prezzo del riso, che segna forti ribassi.

La ricerca dei prezzi per alleviare la crisi si presenta pertanto molto difficile. Comunque essendo certo che l'intervento coordinato di tutti gli Enti ed Istituti e delle Associazioni Sindacali è opportuno, S. E. Bisi si è riservato di convocare fra pochi giorni una riunione formata da pochi rappresentanti diretti delle categorie interessate.

Il successore di Padre Pistelli

In sostituzione del compianto prof. Ermenegildo Pistelli è stato nominato consigliere per la restante parte del quadriennio in corso il prof. gr. uff. Mario Colombo titolare della Cattedra di Storia antica a Palermo.

Per un preteso acquisto di brevetto da parte della "Marconi„

Alcuni giornali hanno di recente pubblicato la notizia che una invenzione di un giovane ingegnere torinese, il cui brevetto sarebbe stato acquistato dalla Compagnia Marconi, avrebbe dovuto essere sperimentato sotto gli auspici di detta Compagnia e del senatore Marconi, alla presenza del Capo del Governo e del Ministro delle Comunicazioni.

La Compagnia Marconi avverte che per quanto la riguarda e per quanto riguarda il senatore Marconi, la notizia di cui sopra è totalmente destituita di fondamento.

L'on. Belluzzo al Congresso Serico

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo partirà domani sera da Roma, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Pizzoni, per essere domani l'altro a Milano, dove rappresenterà il Governo al secondo Congresso Serico Europeo.

Nuovi miglioramenti ai trasporti

Si apprende che il Ministro delle Comunicazioni ha esaminato la situazione dei servizi viaggiatori dell'Alta Italia prendendo in esame molte proposte tendenti a rendere più celeri le comunicazioni da Trieste per i principali centri dell'Alta Italia.

Nel quadro della nuova sistemazione sarà anche attuato un comodo servizio di vetture letti fra Trieste e Milano.

Per lo sviluppo delle correnti turistiche dirette ai luoghi di cura

Si apprende che allo scopo di dare maggiore incremento alle correnti turistiche che affluiranno in Italia alle stazioni balneari e di cura il Ministro degli Esteri ha disposto che i RR. Uffici all'estero accordino una riduzione del 50 per cento sul visto ai passaporti di coloro che intendono recarsi nel Regno a tale scopo.

Problemi interni ed esteri della Rumenia d'oggi

Fra le personalità straniere convenute a Roma in occasione del Congresso Internazionale d'Agricoltura c'è il senatore rumeno Vladimiro Athanasovici. All'insigne giurista e Presidente delle Camere di Agricoltura del suo paese abbiamo voluto chiedere qualche impressione sulle giornate romane, ed egli ci ha detto:

— *Permettete che cominci col mettere in rilievo la benevolenza di S. M. il Re il quale ha voluto ricevere al Quirinale i rappresentanti degli agricoltori di tutti i paesi. Devo poi esprimere i più vivi ringraziamenti degli agricoltori per le facilitazioni che il Governo e le autorità tutte hanno prodigato a nostro favore.*

Durante i giorni trascorsi in Italia ho avuto modo di constatare i progressi immensi fatti dal vostro paese nelle attività economiche industriali e commerciali. L'agricoltura che occupa noi Rumeni in modo particolare ha da voi un grande campione nella persona dello stesso eccezionale uomo di Stato che regge i destini della Penisola.

Come uomo politico, desidero dire che non dimenticherò mai l'entusiasmo del Senato rumeno quando il nostro Presidente ci comunicò la notizia della ratifica del trattato della Bessarabia da parte dell'Italia.

Con questo grande gesto storico del vostro Governo e del vostro Parlamento voi avete ancor più intimamente suggellato una vecchia amicizia.

Per quel che riguarda il nostro paese posso dirvi che contrariamente alle voci tendenziose che circolano di quando in quando, i progressi della Rumenia sono manifesti e notevoli. Il paese è tranquillo. Mercè le misure prese in tempo con la legge agraria, il paese è [illegible] dal bolscevismo. La Rumenia forma un baluardo contro l'avanzare di questa disastrosa propaganda politica che viene da Oriente. L'ho voluto ripetere anche l'altro giorno al Congresso. Con l'espropriazione delle grandi proprietà i contadini rumeni sono tutti diventati proprietari rurali, costituendo così un partito conservatore interessato all'ordine interno del paese.

La produzione agricola è in aumento. Nel 1926 abbiamo esportato 160.000 vagoni di cereali e [illegible] presto, data la situazione in Russia, occuperemo il primo posto tra i paesi esportatori di derrate alimentari. L'umanità ha bisogno di prodotti agricoli. Infatti tutti i delegati del Congresso d'Agricoltura hanno rilevato il danno che deriva ai popoli dalla diminuita produzione mondiale del grano e di cereali dalla guerra in poi. Sotto questo riguardo il rapporto del prof. Brizi è di un interesse fondamentale. Le Camere di Agricoltura rumene, che funzionano da qualche anno soltanto, dimostrano di corrispondere a vitali bisogni di carattere pratico.

Prima di prendere congedo dal senatore Athanasovici gli abbiamo chiesto qualche notizia sulla salute di Re Ferdinando e se egli crede che essa possa dar luogo a complicazioni di carattere politico.

— *Posso comunicarvi* — è stata la risposta — *che non vi è nulla di immediatamente preoccupante nella salute del Sovrano, il quale in questo momento si trova a villeggiare.*

La questione della dinastia poi non darà luogo ad alcuna complicazione. Tutti i partiti politici e l'opinione pubblica rumena considerano la cosa come risoluta per sempre ed in maniera perfettamente costituzionale.

G. P.

Cian Kai Scek e le speranze di Mosca

MOSCA, maggio.

Abbiamo già detto in una nostra ultima corrispondenza come Mosca, superato il primo periodo di smarrimento nel quale la gittarono gli improvvisi avvenimenti che nello spazio di brevi giorni si succedettero in Cina determinando tutta una nuova situazione, sfavorevole e completamente opposta a quella fin allora goduta dai comunisti nel sud cinese, — cominciò subito a riportare la calma negli animi sconvolti e sgomenti dei sovietisti e presto cominciò nuovamente a farsi strada un senso di speranza di veder riprese gradatamente le sue posizioni e financo di vederle rafforzate.

Le notizie che stanno pervenendo dalla Cina parrebbero confermare almeno in parte i prognostici di Mosca.

L'incognita inglese

Fin Ju Sian, avrebbe cominciato la sua avanzata verso il nord. I primi fatti militari sarebbero favorevoli all'esercito di Uhan, la nuova capitale dei sudisti e del Kuo Min Tang di sinistra. Fin Ju Sian sarebbe un bolscevizzante e bolscevizzanti sarebbero le forze militari di cui egli dispone. I suoi successi sarebbero quindi un successo delle forze antiimperialiste all'esterno e rivoluzionarie sociali all'interno. Mosca non temerebbe che l'intervento straniero, e temerebbe sopratutto l'atteggiamento dell'Inghilterra che sarebbe il più deciso di qualsiasi altra Potenza ancorata con le proprie navi nei porti cinesi.

La minaccia ventilata da parte della stampa inglese che la flotta britannica che ha già risalito il corso del « fiume azzurro » del « Jan Zi Zian » dovrebbe distruggere e radere al suolo la capitale rossa di Uhan, è quella che fa inorridire di spavento gli ambienti sovietici. Ma l'assenza di una completa unità di azione da parte delle altre potenze interessate serve a rassicurare Mosca che muove alla riscossa.

La ripresa del commercio da parte dei giapponesi e anche da parte degli americani che segnalo e notizie provenienti direttamente da Uhan, sarebbero indizi che la calma si andrebbe ristabilendo e che le minaccie inglesi sarebbero di difficile realizzazione. E quindi, il giuoco rivoluzionario si avvierebbe a riprendere in pieno la sua parte nella politica russa in Cina. Ma questa volta Mosca non ripeterebbe gli errori che una falsa tattica e una falsa comprensione del carattere della rivoluzione cinese, da parte di certi ambienti moscoviti, le hanno fatto commettere nel recente doloroso passato.

Cian Kai Scek sulla via di Damasco?

Cian Kai Scek, tornerebbe anche lui a far nutrire le vecchie speranze. Cian Kai Scek cercherebbe di ristabilire nelle masse proletarie la perduta fiducia. L'orizzonte accennerebbe a tornare sereno e roseo. Anche se il « traditore » non rientrasse completamente nella fiducia e nelle file della compagine rivoluzionaria, il suo nuovo atteggiamento, segnato da Sciangai, e la sua prossima azione politica e militare, fiancheggerebbe e favorirebbe il programma e l'azione moscovita. Ma pare che Mosca abbia serie ragioni per sperare di più.

Cian Kai Scek, il 12 maggio, nel giorno del luttuoso anniversario della presentazione da parte del Giappone nel 1915, delle famose 21 condizioni al Governo cinese, ha pronunziato un discorso a Nankin, che non poteva non commuovere i trepidanti cuori degli ambienti sovietisti. Cian Kai Scek, secondo quanto c'informano questi ambienti, avrebbe affermato nel suo discorso che la politica del governo nazionale (di Nankin) si baserebbe sui seguenti tre punti essenziali: 1. di struzione dell'imperialismo e del militarismo; 2) Conservazione di rapporti amichevoli con l'Unione dei Soviety; 3) Miglioramento della situazione degli operai e dei contadini.

E sembra che alle parole rispondano già i fatti. Cian Kai Scek avrebbe fatto fuoco su parecchie delle navi da guerra inglesi naviganti sul fiume Jan Zi. Egli sembrerebbe irriducibile nei riguardi degl'imperialisti.

Migliorati rapporti russo-cinesi

Ora tutto ciò, anche se può dare l'impressione che giunga di sorpresa nella Russia sovietista, noi riteniamo che sia il risultato dell'abilità politica e diplomatica russa. I lettori della Tribuna ricorderanno una intervista da noi avuta con una alta personalità politica moscovita, la quale ci dichiarava che la situazione sovietista in Cina era senza dubbio gravissima, ma che egli sperava e con lui gli ambienti politici russi, di vedere presto mutate e molto migliorate le relazioni sovietico-cinesi.

Le previsioni pare che si vadano concretando nella realtà. E questa volta la collaborazione sovietica nel movimento rivoluzionario cinese potrebbe avere una base ancora più solida di quella precedente, perchè Mosca avrebbe compreso che in Cina non si possono forzare gli avvenimenti e che il processo rivoluzionario di quel popolo ha un corso diverso da quello sovietico e ha basi, condizioni e scopi che non possono confondersi con le basi, le condizioni e gli scopi della rivoluzione bolscevica del novembre 1917. E Mosca collaborerà ugualmente e ben volentieri con i Cinesi a cacciare da quell'immenso Paese gli « imperialisti » occidentali.

Non lontani avvenimenti ci dimostreranno fino a che punto le Potenze estere interessate saranno disposte a tollerare la campagna xenofoba sovietico-cinese e se non crederanno arginare il movimento, che nelle intenzioni esplicite e manifeste di Mosca dovrebbe essere la base o la leva per sovvertire tutta la situazione politica asiatica e assestare un potente colpo alla « tirannide » dell'« imperialismo » europeo, americano o giapponese che sia.

La Cina, a giudicare da questo osservatorio, ci riserva ancora molte sorprese, ma riteniamo non tutte gradite per Mosca, anche se parecchie di esse potranno preoccupare l'Occidente.

PIETRO SESSA

Confuse notizie sulla Cina
Gli S. U. trasferiranno la sede della Legazione?

PARIGI, 1.

Il *New York Herald* edizione parigina ha da Washington: Il Presidente Coolidge, nella eventualità di gravi torbidi in Cina, ha approvato un progetto del Dipartimento di Stato, che tende a trasferire la Legazione degli Stati Uniti da Pechino ad un punto più vicino alla costa. Tale progetto tuttavia non verrà posto in atto che quando la situazione sarà più chiara.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* a Pechino telegrafa: Si conferma che i nordisti effettuano una ritirata generale. E' stato dato ordine a Sun Chuan Fang e a Tchang Tsun Tchang di ritirarsi ugualmente. Chiang Tso Lin annunzia che egli ha provvisoriamente intenzione di tenere Pechino e che rientrerà a Mukden solamente in casi estremi.

I giapponesi sbarcano a Tsintao

SCIANGAI, 1.

Tre reggimenti giapponesi della forza complessiva di duemila uomini sono sbarcati ieri a Tsintao. Le autorità cinesi hanno protestato per tale sbarco.

* * *

TOKIO, 1.

Il Ministero degli Affari Esteri ha diramato alla stampa un comunicato sulle ragioni per cui sono state inviate delle truppe a Tsintao.

Questa misura, dice il comunicato, non è stata presa se non per difendere la sicurezza e gli interessi del Giappone, e non vuole in nessun modo essere un intervento giapponese nel movimento militare tra i partiti in conflitto.

Il Governo giapponese ordinerà il ritiro immediato delle truppe appena le condizioni di necessità attuali saranno scomparse.

L' "IMPARZIALITÀ„ DELLA DEMOCRAZIA

Comunisti e nazionalisti in Francia accomunati nella medesima pena

PARIGI, 1.

(Scardaoni.) — *Per quanto se ne sussurrasse già da qualche giorno la cosa, cui sino a ieri nessuno aveva sinceramente creduto, assume il dizioni le sentenze dei tribunali.*

La famosa persecuzione contro i comunisti, annunziata e minacciata più volte dal Governo francese, dovrebbe avvenire in pari tempo con quella contro i nazionalisti.

Per mettere i comunisti a posto infatti non occorrevano leggi e misure speciali; bastava semplicemente applicare con rigore le leggi esistenti.

Ora, in base a queste leggi, numerosi agitatori comunisti, fra cui non pochi deputati, sono stati condannati a varie pene che essi non hanno mai scontato.

Se non chè, dato che nelle stesse condizioni si trovano Daudet, Maurras e il signor Delest, gerente della Action Française, ecco che l'applicazione immediata della giustizia viene a colpire anche costoro.

Ieri infatti un ispettore di polizia si è presentato al domicilio di Leone Daudet per rimettergli una lettera del Procuratore generale nella quale lo si invita a presentarsi il dieci giugno al Palazzo di Giustizia per subire cinque mesi di prigione cui egli è stato condannato per diffamazione.

Il Daudet così scrive stamane nell'« Action Française »: « Io ringrazio il Procuratore Generale del suo avviso e lo avverto fino da questo momento che il dieci giugno prossimo io non mi recherò al Palazzo di Giustizia. Un padre che ha difeso la memoria di suo figlio, farebbe un affronto a quest'ultimo se si prestasse benevolmente al compimento di tale iniquità. Il Procuratore Generale è libero di farmi arrestare ».

Il Figaro di stamane pubblica una lettera aperta al Presidente della Repubblica domandando la grazia immediata di Leone Daudet.

Il giornale scrive: Leone Daudet è condannato per un reato di stampa che egli ha commesso difendendo la memoria di suo figlio e cercando di dimostrare ciò che nella sua coscienza egli ritiene per un omicidio. I signori Doriot, Cachin e compagni sono invece stati condannati per delitti di alto tradimento contro la Patria. Il genere di parificazione che si tenta di stabilire mediante l'arresto simultaneo fra due ordini di fatti così differenti, ci sembra intollerabile. Tutti i cittadini onesti della Francia lo giudicano ugualmente intollerabile. Noi affermiamo che sarebbe politicamente odioso presentare al popolo l'arresto di Leone Daudet, leale patriota, come il prezzo degli arresti che saranno effettuati contro i nemici della Patria. Noi lo diciamo come giornalisti, come repubblicani, come francesi e vi domandiamo signor Presidente, di risparmiare questa vergogna alla coscienza nazionale e questo errore irreparabile alla Repubblica. Se Leone Daudet entrasse nelle prigioni nello stesso tempo in cui entrano gli stipendiati della Terza Internazionale, egli ne sarebbe liberato domani da un sollevamento della opinione.

Il Gaulois aggiunge: Sarebbe infatti assolutamente scandaloso che un patriota come Leone Daudet, che un padre il quale ha difesa la memoria di suo figlio e che è colpevole soltanto di ciò, subisca lo stesso trattamento di alcuni traditori al soldo di Mosca e il cui scopo è di distruggere la Francia. Noi non possiamo che elevare la più energica protesta contro la misura la quale oggi si annunzia ufficiale.

I commenti che si fanno al riguardo sono innumerevoli.

Infatti o a ragione o a torto un simile gesto potrà difficilmente sfuggire all'accusa pubblica di essere stato consigliato dal bisogno di calmare in qualche modo i partiti democratici messi di pessimo umore dalle misure che saranno prese contro i comunisti.

Se si giudica la cosa da questo punto di vista un po' distante però e se si vuole trovare un riferimento tra la misura contro i nazionalisti e il discorso recente di Maurizio Sarraut, il quale prendendosela coi comunisti consiglia tuttavia di combattere egualmente l'estrema destra, appare chiaro che in questo agitato periodo di vigilia elettorale i radicali cercheranno per quanto più è possibile di ritrovare una loro propria costituzione di partito vitale separandosi dal puntello di destra e respingendo le minaccie dell'estrema sinistra.

In questa dura bisogna non mancano uomini che, come Alberto Sarraut, sono mossi da sentimenti profondamente patriottici e dalla preoccupazione precisa di proteggere nel modo migliore l'istituzione repubblicana.

Questa massa radicale e radicale-socialista però, attraverso le sue varie sfumature cartelliste, ci è sempre parsa un elemento fra ambiguo ed amorfo perchè esso possa acquistare un colore definito e un po' di forma.

Il fatto stesso che, per prendere una fisionomia un po' marcata, tale partito è costretto ad urtare il sentimento nazionale, dimostra la debolezza della sua costituzione organica.

Si potrà sempre obiettare che la legge è legge e che deve essere perciò rigorosamente applicata. Ma se l'applicazione della legge in questo caso colpisce nello stesso tempo i difensori e i nemici della Patria, è lecito domandare se la reazione contro i comunisti, di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi, proceda unicamente dal sentimento di salvaguardare la Nazione.

Repubblicani contro realisti in Grecia

ATENE, 1.

Sembra che la situazione sia destinata a complicarsi seriamente. Ci sarà un'altra risoluzione a carattere militare?

Il malcontento dell'esercito ha origine nel fatto che il governo è deciso a rimettere nei ranghi seicento ufficiali realisti, radiati dal passato regime, mentre l'esercito intende mantenere un carattere esclusivamente repubblicano. La situazione politica è da tutti ritenuta grave. I militaristi sembrano decisi a tentare il colpo da un momento all'altro.

L'AGITAZIONE NAZIONALISTA IN EGITTO

Re Fuad alla ricerca del compromesso

LONDRA, 1.

Il *Times* ha dal Cairo:

Re Fuad che doveva recarsi giovedì ad Alessandria donde sarebbe poi ripartito per l'Europa, rimarrà al Cairo fino a che la crisi non sarà risolta.

Ieri egli ha presieduto un Consiglio di Ministri riunito a palazzo reale. Il Primo Ministro Sarnat Pascià ha avuto lunghe e numerose conferenze coi suoi colleghi.

La risposta alla nota britannica non è stata ancora inviata.

Salvo negli ambienti bene informati, nei quali si conosce la portata esatta della dichiarazione del 1922 e delle quattro riserve della Gran Bretagna, la pubblica opinione è in generale disposta a credere che la Gran Bretagna abbia varcato i limiti dei propri diritti nella questione dell'esercito. Ciò è dovuto al fatto che in questi ultimi tempi la pubblica opinione è stata lentamente e abilmente convinta di questo.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.50 — fine 64.96 — Consolidato 5 % cont. 77.40 — fine 77.87 — Venezie 3.50 % 63.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 81 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1930 80 — Buoni del Tesoro novennali 79 — Banca d'Italia 2063 — Istituto Credito Fondiario 373 — Commerciale 1126 — Credito Italiano 703 — Banco di Roma 112.50 — Istit. Credito Marittimo 300 — Commerciale Triestina 565 — Banca Naz. di Credito 516 — Commercio Mob. Fin. 543 — Meridionali 605 — Tramways 347 — Navigazione 458 — Libera Triestina 360 — Cosulich 163 — Cotoniere 34 — Snia-Viscosa 169 — Soie de Chatillon 130 — Varedo 56 — Elba 39 — Metallurgica 108 — Ilva 147 — Montecatini 187 — Monte Amiata 339 — Antimonio 145 — Ansaldo 71 — Fiat 328 — Valdarno 123 — Seso 95 — Terni 362 — Sip 132 — Tirso 105 — Gaz di Roma 598 — Unes 97 — Azoto 306 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 101 — Distillerie 124 — Zuccheri Romani 109.50 — Eridania 643 — Molini Pantanella 178 — Oleifici 76 — Bonifiche Ferraresi 321 — Fondi Rustici 192 — Immobiliari 368 — Beni Stabili 479 — Imprese Fondiarie 83 — C. F. Regionale 101 — Aedes 6.50 — Risanamento 863 — Acqua Marcia 1793 — Condotte d'Acqua 435 — Serino 406 — Palermo 355 — Spalato 344 — Isonzo 93 — Marconi's Wireless 83 — Assicuraz. Vita 660.

CAMBI: Parigi 71 — 71.25 — Londra 88.30 — 48 — New York 18.20 — 235.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 64,80 — Consolidato 5 per cento 77,85 — Banca d'Italia 2063 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 110 Credito Marittimo 300 — Meridionali 604 — Mediterranee 300 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 454 — Libera Triestina 364 — Cosulich 166 — Coton. Cantoni 3000 — Coton. Veneziano 178 — Cascami Seta 692 — Tessuti Stampati 603 — Linificio Canap. Nazionale 404 — Man. Coton. Meridionali 34 — Man. Tosi 207 — S.N.I.A. 171 — Unione Manifatture 330 — « Ilva » 145,50 — Metall. Italiana 112 — Miniere Elba 39 — Miniere Montecatini 187 — Off. Mecc. Breda 101 — Automobili Fiat 328,50 — Automobili Isotta 151 — Automobili Bianchi 43,50 — Off. Mecc. Miani 62 — Off. Mecc. Reggiane 34 — Adriatica di Elett. 193 — Edison 529 — Viscosa 738 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 360 — Distillerie Italiane 125 — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 380 — Petroli d'Italia 51 — Pirelli 571 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili, Roma 480 — Eridania 640 — Esp. Italo-Americana 368 — Brasital 181.

CAMBI: Parigi 71.225 — Londra 88,30 — New York 18,18 — Belgio 2,525 — Olanda 7.2725 — Pesos oro 17,50 — Svizzera 349,50 — Berlino 4,3125 — Spagna 318.25 — Bukarest 11 — Vienna 2,565 — Praga 54.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 64,95 — Consolidato 5 per cento 77,95 — Banca d'Italia 2063 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 113 — Aedes 6,50 — Meridionali 612 — Mediterranee 321 — Rubattino 461 — Lloyd Sabaudo 222 — Sala 171 — Eridania 638 — Raffineria L. L. 320 — Industrie Zuccheri 416 — Gulinelli 133 — Acciaierie di Terni 360 — Ansaldo 70 — « Ilva » 144 — Miniere Elba 39 — Ferriere Voltri 215 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 440 — Semolerie 600 — Silos 608 — Itala 12 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 606 — Officine Elettriche Genovesi 232 — Cosulich 162 — Fiat 328 — Beni Stabili 468 — Libera Triestina 363.

CAMBI: Parigi 71,25 — Londra 88,36 — New York 18,19 — Svizzera 350,10 — Spagna 319,50.

Borsa di Napoli

Il Mercato esordito fermo, ripiega per vendite di beneficio. Sempre sostenuto il Consolidato e altrettanto la Banca d'Italia. Deboli gli altri valori e specialmente i fondiari. Cambi più deboli.

Rendita 3.50 per cento 64.85 — Consolidato 5 per cento 77,80 — Prestito Venezie 63,50 — Buoni novennali 78,05 — Banca d'Italia 2062 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 703 — Credito Marittimo 300 — Banco Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 76 — Meridionali 615 — Mediterranee 332 — Rubattino 460 — Terni 372 — Elba 42 — Ilva 150 — Risanamento 862 — Beni Stabili 479 — Cotoniere Meridionali 34 — Gas di Roma 600 — Società Meridionale Elett. 248,50 — Grandi Alberghi 119 — Acquedotto Napoli 403 — Fondiaria Regionale 100.

CAMBI: Francia 71,10 — Inghilterra 88,30 — Stati Uniti d'America 18,16.

Il 30 maggio improvvisamente spegnevasi a Merate l'Astronomo

Prof. VINCENZO CERULLI

I germani Bernardo e Pasquale e Suora Maria Margherita Cerulli con i parenti tutti, affranti ne danno il doloroso annunzio.

Teramo, 31 maggio 1927

Valga la presente di partecipazione personale.

S. D. D. V. F.